QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 19 Novembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 274

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 45-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza di una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (minimo di 50 mm. L. 250; adesioni (ir. fissi L. 1000 più L. 260 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/26710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio

L'avvenire economico

OSTACOLI da eliminare

Due fatti caratterizzano la condotta attuale della nostra politica economica. Da un lato, la soluzione «interinale» data all'ultima crisi politica accentra le leve economiche del governo in un ristretto numero di ministri. Questi dovrebbero aver modo di imprimere maggior sollecitazione agli organi amministrativi con vantaggio generale. D'altro lato, v'è la ripetuta offerta da parte della Confederazione Generale del Lavoro di una collaborazione, al duplice intento di accantonare le agitazioni operaie che finora hanno travagliato la vita economica del Paese e di accelerarne la ripresa.

Il problema politico-economico è di far sì che questi due fatti combacino per il bene generale. La soluzione interinale sarebbe politicamente pericolosa, se l'accentramento dei poteri si risolvesse in una nuova forma di immobilismo amministrativo. A sua volta, l'importante proposta confederale potrebbe risolversi in un *fin de non recevoir*, se ci si smarrisse dietro il miraggio del gigantesco, ossia dietro piani produttivi troppo ambiziosi, e perciò inattuabili.

All'intento di mediare questi due aspetti differenti del presente stato politico, va subito rilevato che le preoccupazioni, ieri cocenti, della difesa della stabilità monetaria impongono un atteggiamento estremamente cauto, prima di decidere quell'allargamento del bilancio nazionale degli investimenti, che costituisce in breve il contenuto della proposta della C.G.I.L. Queste ragioni tecniche il nostro governo e le nostre autorità ministeriali centrali debbono tener presenti senza passione. Il rischio sarebbe troppo grande, se si dovesse riaprire ancora una volta la serie angosciosa dei fatti monetari. Essa straripererebbe d'un tratto e ci trascinerebbe tutti. Se il nostro Paese ha conquistato la presente posizione internazionale è perchè il vento dell'inflazione non squassa più la sua struttura produttiva.

Tuttavia, conveniamo francamente che i tempi di attuazione del programma governativo di investimenti, stabilito il 18 giugno, potrebbero essere accelerati con universale vantaggio. A oltre quattro mesi dall'iniziato esercizio finanziario, quel programma, che si sarebbe dovuto attuare rapidamente, vive, ma del sonno blando delle speranze. Il C.I.R., che doveva farsene carico, continua ad indagare diagnosi e terapie, ma è anemicissimo in fatto di realizzazioni. Ciò prova che la condotta del nostro esecutivo economico a volte è confusa e disunita, mentre si impone una maggior decisione e responsabilità. E prova anche che questo potere — oggi «accentrato» — dovrebbe essere reso maggiormente libero di organizzare la propria amministrazione destinata a tradurre in atto i piani approvati dal Parlamento. Purtroppo, si è sempre in attesa del progetto legislativo che crei l'organo centrale capace di dare in ogni campo coerenza e rapidità di decisione vera, e non soltanto formale, all'attività economica e finanziaria dello Stato. Anche la presentazione della legge sull'ordinamento dei ministeri, di cui all'art. 95 della Costituzione, non è oggi nemmeno allo stato di progetto. Esiste poi un disegno di legge, sull'ordinamento e attribuzioni del Consiglio nazionale della economia e del lavoro, ma neppure esso si è concretato.

Fino a quando queste fondamentali questioni di procedura non saranno risolte, è evidente che non potrà avanzare rapidamente un Paese come il nostro, che per condotta economica sta a un dipresso tra la economia libera e quella regolata. Il minimo dettaglio burocratico ne ingombra il cammino e lo conduce all'atarassia ed all'apatia. Troppo si discute in seno ai ministeri, e pochissimo si opera.

Bisogna, dunque, provvedere con sollecitudine alla riorganizzazione amministrativa perchè il Parlamento, attraverso i continui pareri e rilievi del Consiglio nazionale dell'economia, possa individuare le varie responsabilità ministeriali e stabilire, ad ogni momento, perchè le autorità non hanno saputo o voluto decidere conformemente ai piani di azione economica approvati con i bilanci di previsione ministeriali. Il bisogno più urgente non è tanto di suggerire nuovi grandiosi programmi economici, quanto di far sì che l'attuale bilancio nazionale degli investimenti non resti lettera morta.

* *

In questo senso, è concepibile ed apprezzabilissima la collaborazione proposta dal Congresso confederale. Essa dovrebbe svolgersi soprattutto in seno a tali istituzioni. Tanto la questione dei tempi di attuazione del programma di investimenti quanto le possibilità del suo eventuale rapido allargamento costituiscono problemi essenzialmente tecnici, che soffrono dell'alone passionale e politico e vogliono invece precise responsabilità e decisioni di natura professionale.

Bisogna anche riconoscere che, per risolvere i programmi di fondo della condotta economica italiana, la semplice collaborazione tra opposizione e governo, oggi relegata nei discorsi e negli scritti parlamentari e della pubblica stampa, non può essere sufficientemente tempestiva e autorevole. In essi, invero, non c'è luogo a riflessioni continue e continuamente vivificate. Ad esempio, la stampa italiana, e in primo luogo questo giornale, non hanno mai cessato di criticare la pesantezza dei saggi dell'interesse. In questo senso, pure varie autorità parlamentari ne hanno discorso. Però *quis custodiet custodes* della intera struttura bancaria, affinchè questa si comporti nella direzione approvata dal Parlamento e a attuare i cosidetti «investimenti sollecitati»?

Lo stesso dicasi dei programmi di acquisto e di installazione dei macchinari nella nostra industria in genere, nonchè delle nuove attrezzature occorrenti all'industria petrolifera, ed a quella siderurgica. Pure qui vi sono pesanti more di procedura, perchè si continua a riesaminare e a discutere piani approvati da anni. L'incipiente crisi idroelettrica a cui dobbiamo sottostare ad ogni inverno con precisione quasi matematica costituisce un atto di accusa ai nostri organismi centrali che è solo secondo ai dolorosi fatti di Crotone.

Di recente, un ministro ci osservava che, anche con stanziamenti regolarissimamente disposti, egli non riusciva a farne liquidare l'ordine di pagamento. Dovette rassegnarsi a scontarlo da un istituto bancario ma esercitando la sua personale autorità. Non tutti i ministri sono capaci di strillare tanto, o posseggono l'enfasi felice. Quando si guardi all'attuazione del programma nazionale degli investimenti viene da pensare che una formula pertinace sia sempre disgraziatamente di moda, quella del *surtout, pas trop de zèle*.

Purtroppo il burocratismo governativo straripa e ci trascina tutti, senza che ci sia mezzo capace di arginarlo. Quando i protagonisti-antagonisti della nostra condotta politico-economica porranno fine alle loro polemiche soltanto formali? E' una domanda che il Paese non cessa di formulare, conscio che dalla risposta dipende il suo stesso avvenire.

Giovanni Demaria

ALLA RICERCA DI UN'INTESA ALL'UNO

Colloquio di Viscinski con il delegato inglese

Vivace discussione - Argomenti: il trattato di pace con l'Austria; l'ammissione di nuovi membri alle Nazioni Unite; un compromesso per il controllo atomico

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 18 novembre.

Il Consiglio del Patto atlantico si è riunito oggi pomeriggio sotto la presidenza del segretario di Stato Dean Acheson e con la partecipazione dei rappresentanti dei Paesi che hanno assunto responsabilità militari. Il Consiglio ha discusso due aspetti minori della coordinazione dei piani difensivi: standardizzazione e sviluppo delle fabbriche d'armi europee e modi per non fare pesare il riarmo sui bilanci dei singoli Paesi. L'unica decisione annunciata finora è quella della creazione di un comitato difensivo finanziario economico e di uno speciale organo incaricato di unificare la produzione degli armamenti in modo che tutti i firmatari del Patto siano in breve dotati degli stessi mezzi difensivi. Si prevede che ad ogni nazione verrà affidata la produzione di quel tipo di armi per il quale dispone della migliore attrezzatura industriale. Altro problema è quello della standardizzazione dei calibri. Il nuovo comitato economico finanziario del Patto coordina appunto le questioni di tale natura dei paesi alleati e quelle dei rifornimenti.

Il direttore del M.A.P., James Bruce, si recherà nella prossima settimana in Europa per visitare le nazioni firmatarie del Patto Atlantico. L'annuncio è stato dato dallo stesso Bruce al termine di un colloquio col presidente Truman.

Problemi politici non sono stati discussi, eccettuato il fatto che il Segretario di Stato ha richiamato l'attenzione dei rappresentanti alleati sulla smentita fatta ieri dal presidente Truman, e confermata poi dal Dipartimento di Stato circa la intenzione americana di procedere al parziale riarmo della Germania. Negli ambienti politici si continua a ritenere tuttavia che la smentita riguardi solo il presente. In un avvenire più o meno prossimo invece sembra inevitabile che sia il Consiglio del Patto sia gli Stati Uniti decidano di ammettere la Germania ai piani difensivi europei oltre che a quelli economici.

Ma l'attuale politica dell'Occidente e specialmente degli S. U. mira al rafforzamento dell'Europa mediante la eliminazione delle cause che la indeboliscono. Una delle maggiori è la reciproca sfiducia tra Francia e Germania. Il riarmo della Germania allontanerebbe infatti in questo momento, ogni possibilità di riavvicinamento. Inoltre sia gli S. U. che la Gran Bretagna stanno facendo ogni sforzo per stabilire se è possibile un onorevole compromesso con la Russia.

Mac Neill, capo della delegazione inglese all'O.N.U., s'è dedicato a questo difficile compito. Egli ha avuto ieri una lunga conversazione a quattr'occhi con Viscinski, assai animata e in qualche momento addirittura agitata. Il Ministro degli Esteri sovietico rifiutò poi di fare ogni dichiarazione, ma Mac Neill ha ammesso di aver discusso il problema della pace con l'Austria, quello dell'ammissione di nuovi membri all'O.N.U. (fra cui l'Italia) e quello d'un compromesso per il controllo atomico. Gli inglesi non hanno voluto però dire quali elementi posseggano per dire che le possibilità d'un accordo su queste tre questioni non sono del tutto tramontate.

Il presidente dell'assemblea dell'O.N.U., Romulo, manifesta la stessa convinzione e invoca una tregua nella guerra fredda sostenendo che la rivalità fra le grandi potenze mette in difficoltà le piccole.

Ma oggi l'assemblea generale ha approvato a grande maggioranza la raccomandazione di porre l'embargo sulle armi dirette in Albania e Bulgaria per mettere termine alla quadriennale guerriglia greca. La notizia della riunione a Mosca dell'esecutivo del Cominform non facilita i tentativi diplomatici per una distensione perchè la diplomazia occidentale teme che, com'è avvenuto altre volte, i sovietici vogliano sfruttare le buone predisposizioni delle grandi potenze a scopi di propaganda.

Per quanto qui non si abbia ancora alcuna conferma della riunione di Mosca, si ritiene che dopo lo scacco della lotta contro Tito e l'accentuarsi del declino dei partiti comunisti europei, il Cremlino stia cercando ora un nuovo terreno sul quale portare la lotta contro le democrazie occidentali.

Domani comincerà all'assemblea generale la discussione per la ratifica delle decisioni sulle nostre colonie. Tutto sembra predisposto perchè l'ultimo atto della lunga controversia proceda senza altri colpi di scena. Ma l'atmosfera dell'O.N.U. è così tesa e turbata dalla lotta fra Oriente ed Occidente che eventuali sorprese non sono completamente da escludere.

Lo Scià di Persia ospite in questi giorni a Washington in una conferenza stampa ha detto oggi che intende ottenere l'appoggio militare americano alle forze armate iraniane ed assistenza finanziaria per un maggiore sviluppo economico del suo Paese. Nella mattinata egli ha fatto visita al presidente Truman e nel pomeriggio ha ricevuto il segretario di stato Acheson. Il colloquio con il Presidente è durato 40 minuti. Lasciando la Casa Bianca lo Scià non ha nascosto un senso di viva soddisfazione per l'esito dell'incontro. Si è saputo poi che nella rassegna generale della situazione del Medio Oriente compiuta dai due capi di stato, era compreso l'esame del progetto di riorganizzazione difensiva dell'Iran per mettere in condizione quel Paese di resistere a qualsiasi possibile attacco.

Gino Tomajuoli

Dichiarazioni di Adenauer

La Germania non vuole esercito nè piccolo nè grande

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 18 novembre.

«Speriamo che ora, dopo che persino il Presidente Truman ha smentito che le Potenze occidentali intendano "regalare" alla Germania un piccolo esercito, si smetta finalmente dal propalare menzogne tanto inquietanti», ha dichiarato questa sera il Cancelliere Adenauer, dopo avere presieduto un Consiglio dei Ministri. «A me mai nessuno ha parlato di simili intenzioni. Il nostro punto di vista in materia, del resto, è noto: noi non sollecitiamo un esercito nè grande nè piccolo». Il Cancelliere ha detto poi di avere informato minutamente il Gabinetto sulle sue trattative con gli alti commissari che prevede possano conchiudersi con successo già verso la fine della prossima settimana.

Il Consiglio dei Ministri si è anche occupato dei violenti attacchi mossi dall'opposizione al Cancelliere durante la tempestosa seduta alla Camera di martedì notte. Secondo il Governo, la citazione del socialista vice-presidente della Camera, prof. Schmid, del «dolus eventualis», è da considerarsi errata. Per il Governo federale è naturale cioè che i trattati sottoscritti vanno mantenuti.

l. m.

Le nozze del vice-presidente degli S.U.



NEW YORK, 18 novembre. — Stamane, a Saint Louis, nel Missouri, il 72enne Alben Barkley, vice-presidente degli Stati Uniti e membro del senato federale, ha sposato la vedova 38enne Mary Carleton Hadley. La cerimonia nuziale si è svolta nella cappella della Chiesa metodista di Saint Louis, alla presenza di una grande folla, di giornalisti, fotografi e radiocronisti con apparecchi per la televisione (Radiofoto da New York)

UNA PROPOSTA DI LEGGE

Risarcimento dei danni ai condannati innocenti

Roma, 18 novembre.

Il grave e importante problema degli errori giudiziari sarà preso tra breve in esame dal Senato in seguito alla presentazione sull'argomento di un disegno di legge che reca le firme del comunista Scoccimarro e dei socialisti Grisolia, Lussu e Domenico Rizzo. Se il provvedimento dovesse essere approvato, coloro che verranno prosciolti con sentenza assolutoria perchè il fatto non sussiste, perchè non costituisce reato o perchè l'imputato non l'ha commesso, avranno il diritto di chiedere allo Stato il risarcimento dei danni patrimoniali e non patrimoniali quando, in conseguenza del procedimento penale cui sono stati sottoposti, hanno subito un periodo di carcerazione preventiva superiore a due mesi. Lo stesso diritto competerebbe anche a chi, in sede di revisione della sentenza di condanna, viene riconosciuto innocente dalla Corte di Cassazione o dal magistrato al cui nuovo giudizio è stato rinviato l'esame del caso, mentre per accertare il diritto di risarcimento si prescinderebbe da ogni indagine relativa alla colpa degli organi amministrativi o giudiziari.

Il provvedimento prevede che la domanda, da prepararsi con un atto di citazione diretto contro il Ministero di Giustizia, non possa essere ammessa se il richiedente ha riportato altre due condanne per delitti della stessa indole di quella per cui il procedimento si è concluso con sentenza assolutoria, e se il richiedente per dolo o colpa grave ha tratto o ha indotto in errore il magistrato.

Gli on. Scoccimarro, Grisolia e Lussu hanno poi presentato un altro disegno di legge su un altro argomento che ha interessato e interessa l'opinione pubblica. Si tratta, cioè, di un provvedimento che stabilisce le norme e le garanzie della inviolabilità della libertà personale. Con esso si stabilisce, tra l'altro, che «il pubblico ufficiale che cagiona a una persona arrestata o detenuta, di cui abbia temporaneamente la custodia, una lesione personale dalla quale derivi una malattia del corpo o della mente, è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni».

Inoltre il disegno di legge prevede che, quando si procede con l'istruzione formale e la durata della custodia preventiva per il reato per cui si procede ha raggiunto i 60 giorni, se trattasi di reato di competenza del tribunale, e di 100 giorni, se trattasi di reato di competenza della Corte d'Assise, e non è stata ancora depositata la sentenza di rinvio a giudizio, l'imputato deve essere scarcerato nei casi in cui è ammessa la libertà provvisoria. Quando l'istruzione presenta particolari difficoltà di indagini, tali termini possono essere prorogati fino al doppio. Nei casi invece in cui non è ammessa la libertà provvisoria, e cioè per i reati più gravi, quando la durata della carcerazione preventiva ha raggiunto i quattro mesi, se il reato per cui si procede è di competenza del tribunale, o sei mesi, se è competenza della Corte d'Assise, e non è stata depositata la sentenza di rinvio a giudizio, l'imputato deve essere scarcerato.

Il giudice istruttore, comunque, può chiedere una proroga che non deve avere una durata maggiore di quattro mesi a decorrere dalla scadenza dei termini fissati. Con questo articolo il legislatore evidentemente si è preoccupato dei gravi inconvenienti occorsi in questi ultimi tempi e di evitare così che le istruttorie durino anche degli interi anni.

Sciopero dei postelegrafonici dalle 8 a mezzogiorno

Roma, 18 novembre.

Questa sera, dopo due settimane di discussioni, prima in sede di associazione e successivamente in sede interconfederale, sono state interrotte le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei telefonici.

Un comunicato dell'Unione nazionale liberi sindacati postelegrafonici, aderenti alla L.C.G.I.L., informa che, in seguito ad un incidente occorso ieri nel gabinetto del ministro Jervolino ai dirigenti del libero sindacato, gli esecutivi nazionali dell'organizzazione, in data odierna hanno deliberato «la proclamazione dello sciopero dei postelegrafonici per domani 19, dalle ore 8 alle ore 12, a salvaguardia delle norme democratiche e delle libertà sindacali».

Il Comitato centrale della Federazione postelegrafonici si è riunito a tarda sera con la segreteria della C.G.I.L. ed ha deciso all'unanimità la partecipazione di tutti i lavoratori della categoria allo sciopero di domani mattina dalle ore 8 alle ore 12.

Con 103 persone a bordo un aereo ha sorvolato l'Atlantico

Londra, 18 novembre.

Il trasporto del maggior numero di persone in aereo attraverso l'Atlantico è stato compiuto oggi dall'aviazione militare americana che si aggiudica così un nuovo primato. Il gigantesco quadrimotore «Globemaster» da 81 tonnellate è atterrato infatti felicemente questa sera con 103 persone a bordo alla base aerea anglo-americana di Marham alle ore 20,35 italiane.

Sul «Globemaster» viaggiavano 90 passeggeri e 13 uomini di equipaggio, il maggior numero di persone che abbia mai varcato l'Atlantico su un solo aeroplano. I passeggeri erano ufficiali e soldati dell'aviazione americana inviati in addestramento presso la III Divisione Aerea in Gran Bretagna.

L'apparecchio aveva fatto rifornimento di carburante a Stephensville, nell'isola di Terranova, dopo essere partito da Mobile, nello Stato di Alabama. Il «Globemaster» aveva lasciato Stephensville alle ore 9 italiane di questa mattina.

Un velivolo precipita mentre ne cerca uno scomparso

New York, 18 novembre.

Un bombardiere *B 29* che partecipava alle ricerche di un altro apparecchio dello stesso tipo scomparso mercoledì presso le Bermude, è precipitato stamane decollando dall'aeroporto di Tampa nella Florida.

Quattro membri dell'equipaggio sono periti, quattro hanno riportato ferite e altri quattro sono rimasti illesi. Uno è tuttora mancante.

E' stato dichiarato oggi ufficialmente che nella collisione fra le due superfortezze *B 29* nel cielo di Stockton sono perite 13 persone. Tre uomini dell'equipaggio si sono salvati lanciandosi col paracadute.

La drammatica esecuzione del negro uxoricida

Walla Walla, 18 novembre.

Il negro 32enne Sayne Williams è stato portato a viva forza, oggi, dalla sua cella di Walla Walla sul patibolo per essere impiccato.

I secondini hanno dovuto legarlo mani e piedi su di una barella e tapparsi gli orecchi per non udirne le grida e gli insulti. Egli aveva percosso a morte la propria moglie con una pietra e, quindi, spintala giù di un burrone, fatta precipitare e morire miseramente.

Egual trattamento brutale aveva Williams usato con la figlia di quattro anni; ma questa, cadendo nel precipizio, si è miracolosamente salvata.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Pronta la legge per la Sila

Presentazione con procedura d'urgenza al Parlamento - Come avverrà la raccolta dei contributi per l'assistenza invernale - Il fondo di garanzia per le indennità ai dipendenti di aziende private

Roma, 18 novembre.

L'assistenza invernale è entrata oggi nella fase di attuazione quando l'on. Scelba ha insediato al Viminale l'apposito comitato centrale. Tale comitato, che si può considerare lo stato maggiore dell'assistenza, è formato, naturalmente, dai rappresentanti di tutte le categorie della produzione e del lavoro, nonchè dai delegati dell'autorità centrale.

Cinque miliardi

La ricerca del miglior sistema per la raccolta delle contribuzioni al fondo di soccorso invernale è stato l'oggetto principale dell'adunanza. Per quanto volontaria, la contribuzione dovrà costituire un impegno morale per tutti. Gli intervenuti, e particolarmente gli on.li Di Vittorio e Santi, hanno rilevato che, mentre nel settore dell'industria il problema è di facile soluzione, giacchè il versamento dell'importo di una giornata di lavoro (mezza da parte del lavoratore e mezza da parte degli industriali) avviene normalmente, nel settore dell'agricoltura e del commercio si determinano difficoltà.

L'esperienza dello scorso anno ha posto in rilievo un simile divario: le contribuzioni volontarie dell'industria ammontarono complessivamente a 660 milioni, mentre quelle dell'agricoltura non superarono i 18 e quelle del commercio non giunsero nemmeno a tanto. Tra le varie proposte avanzate intese ad ovviare all'inconveniente vi è quella del rappresentante della F.I.L. on. Parri, per cui le aziende agricole o commerciali dovrebbero contribuire in misura ragguagliata alla potenza economica rispecchiata dalla rata bimestrale delle imposte. La proposta è allo studio e nella prossima riunione di mercoledì il comitato adotterà al riguardo una soluzione definitiva che ponga lo sforzo delle singole categorie su un piano di relativa parità, in modo che le categorie a reddito fisso non siano sottoposte a maggior sforzo. Questo criterio equitativo è stato adottato per gli statali, il cui contributo sarà di una giornata di lavoro per i funzionari fino al grado VI compreso e di mezza giornata per tutti gli altri.

In base alle risultanze della discussione odierna si è rafforzata la previsione che circa cinque miliardi di lire andranno a costituire il fondo: un miliardo erogato dallo Stato, oltre i gettiti dei soprapprezzi sui biglietti degli spettacoli, per i trasporti pubblici, ecc., e l'importo globale delle contribuzioni delle varie categorie, che oltrepasserà sicuramente il miliardo di lire.

Le commissioni provinciali saranno costituite con gli stessi criteri di rappresentatività di quella centrale, e saranno presiedute dai rispettivi prefetti. Esse raccoglieranno ed erogheranno i fondi raccolti nell'ambito della provincia. Per quelle zone in cui gli introiti siano inferiori alle necessità di assistenza locale, interverranno le integrazioni del comitato centrale.

L'on. Scelba si era recato ad insediare il comitato per l'assistenza subito dopo di avere svolto la sua ampia relazione in Consiglio dei Ministri sulla situazione determinatasi nel Mezzogiorno in seguito ai movimenti di occupazione delle terre. «Le cose — egli ha detto in sostanza — sono notevolmente migliorate dai giorni scorsi; è necessario tuttavia che, per rendere stabile la situazione, si migliori il meccanismo dell'assegnazione di terre. La questione è dunque di indole giuridica, in quanto c'è una legge (quella Gullo-Segni) che alla prova dei fatti si è dimostrata imperfetta. E imperfetta soprattutto nella parte che regola il funzionamento delle commissioni». Queste sono infatti legate a procedimenti troppo lenti, e per di più sono pletoriche nella loro composizione. La proposta di Scelba è stata appunto quella di accelerarne al massimo i lavori con tutti gli accorgimenti possibili.

Il Ministro dell'Interno ha quindi sottolineato che il miglioramento della situazione si deve in buona parte all'atteggiamento delle organizzazioni dei lavoratori, le quali hanno assunto l'impegno, fino ad ora mantenuto, di evitare l'occupazione di terre in attesa delle conclusioni delle trattative.

Il gabinetto ha quindi varato il testo definitivo per l'appoderamento dei 45 mila ettari nella Sila. Segni ha avuto l'incarico dal Consiglio di presentare immediatamente alla Camera il progetto chiedendone l'esame urgente.

Indennità ai lavoratori

Tra gli altri provvedimenti approvati notevole quello relativo alla costituzione del fondo di garanzia e integrazione per l'indennità ai dipendenti delle aziende private. Questo fondo sostituirà quello cosidetto di accantonamento, creato l'8 gennaio 1942. Al nuovo fondo dovranno affluire le somme accantonate annualmente dai datori di lavoro nella misura pari all'indennità di quiescenza maturata per i lavoratori. Il fondo si sostituirà al datore di lavoro in caso di insolvenza, corrisponderà le indennità integrative nei casi di morte, licenziamento o invalidità permanente quando questi casi si verifichino prima della scadenza del 10° anno di servizio. Tra l'altro il progetto prevede poi che entro il 30 giugno p. v. le aziende versino il due per cento delle quote di quiescenza maturate per i propri dipendenti; entro la stessa data, ogni anno, i datori di lavoro dovranno provvedere al conguaglio occorrente per mantenere costante il rapporto del due per cento tra i versamenti e le indennità maturate. Si dispone inoltre che il vecchio fondo sia assorbito dal nuovo. E' da rilevare che l'indennità integrativa sarà pagata anche in caso di morte successivamente al licenziamento quando il decesso avvenga entro 30 giorni. Tale indennità invece non spetta quando l'impiegato ha prestato servizio per meno di sei mesi e abbia oltrepassato i 65 anni di età.

Il disegno di legge prevede poi che siano esentati dalla iscrizione al fondo i datori di lavoro che abbiano stipulato contratti di assicurazione o capitalizzazione per tutti i dipendenti e gli istituti di credito di diritto pubblico, le banche di interesse nazionale, le casse di risparmio e le aziende che abbiano già accantonato le quote, presso appositi istituti previdenziali.

V. S.

Le terre in Sicilia

Interrotte le trattative fra contadini e proprietari

Palermo, 18 novembre.

Per ben 21 ore e cioè da ieri pomeriggio alle 18 fino alle ore 15 di oggi sono rimasti riuniti in Prefettura i rappresentanti dei contadini e degli agricoltori per raggiungere un accordo circa l'occupazione delle terre avvenuta nella nostra provincia.

Hanno partecipato alle trattative il Prefetto dr. Vicari, ed il senatore Bosi, segretario nazionale della Confederterra. Stamane alle ore 8,30 è intervenuto alla discussione il presidente della regione on. Franco Restivo.

Nonostante le previsioni circa lo sviluppo favorevole delle trattative fra i rappresentanti degli agricoltori e dei contadini in merito alla vertenza delle recenti occupazioni di terre nella nostra provincia, la riunione in Prefettura è terminata con un nulla di fatto non essendosi raggiunto alcun accordo fra le parti interessate.

Una banda che fabbricava passaporti falsi a centinaia

Milano, 18 novembre.

Una banda di fabbricatori di passaporti falsi che da tempo operava a Milano e ne aveva finora distribuito a centinaia, dietro compensi che arrivavano anche alle 30 mila lire l'uno, è stata scoperta in seguito all'arresto, avvenuto tempo fa alla frontiera di Ventimiglia del 50enne Pietro Galassino da Monesiglio (Cuneo). Costui era stato trovato in possesso di un passaporto intestato al nome di Decio Nulli e dichiarava di averlo acquistato clandestinamente nella nostra città da certi Rina e Tino non meglio identificati. Di tale documento falso il Galassino si era voluto munire per espatriare, onde sottrarsi all'arresto, su mandato di cattura per truffa, che sapeva essere stato spiccato contro di lui dall'autorità giudiziaria.

Ora i funzionari della squadra mobile milanese dottor Nardone e brigadieri Falco e Massone, dopo vari giorni trascorsi con acconci travestimenti tra la malavita e i bassifondi cittadini, sono riusciti a identificare sia il Tino sia la Rina, per tali Pierina Pasta di 37 anni, abitante in via Bottesini 8, moglie di un noto pregiudicato deceduto e Vittorio Alberti Cerami che è ancora latitante. Nella casa della Pasta è stato sequestrato un ingente materiale per la falsificazione dei documenti. Numerosi complici sono ricercati.

Socialdemocratici e liberali precisano la loro posizione sulla "piccola crisi,,

Vivace incidente tra Sforza e Reale alla Commissione degli Esteri

Roma, 18 novembre.

La terza giornata del dibattito politico sulla sempre più lontana crisetta ministeriale di fine ottobre non ha avuto, nemmeno oggi, eccezionale rilievo. La discussione generale si concluderà domattina, e martedì De Gasperi, tornato dal suo giro in Calabria, pronuncerà le dichiarazioni conclusive.

L'on. PAJETTA (com.) è stato il primo oratore e nel suo discorso, durato due ore buone, non ha detto cose che non avessimo già sentito, ricalcando in molti punti gli argomenti di Nenni: violazione della prassi costituzionale da parte di De Gasperi, aumento del peso specifico della d. c. nel governo, ecc.

L'on. GAETANO MARTINO, a nome del gruppo liberale, ha difeso l'azione di De Gasperi, e la ferma volontà di questi di mantenere immutato l'indirizzo governativo. L'oratore ha poi escluso che i liberali, come è stato detto da qualche parte, abbiano sostenuto l'incostituzionalità della crisetta per mascherare il loro dissenso su qualche aspetto della politica governativa, come, per esempio, la riforma agraria. «I liberali — ha detto l'on. Martino — sono favorevoli alla riforma e l'hanno provato presentando il loro progetto al governo». Suggerire la soluzione costituzionale della crisi significò, per i liberali, un ossequio alla formula giuridica, e aderirono poi alla soluzione dell'interim, in quanto provvisoria, anche per un atto di solidarietà verso i colleghi del P.S.L.I. L'oratore ha contestato la tesi dell'incostituzionalità dell'interinato ed ha citato un provvedimento di Nitti che nel 1920 sostituì interinalmente dieci ministri e undici sottosegretari.

L'on. VIGORELLI ha poi parlato a nome della maggioranza del gruppo parlamentare di Unità Socialista. «Noi riteniamo più urgente la riunificazione socialista che la partecipazione al governo», ha affermato, ribadendo la necessità di un partito omogeneo ed abbastanza forte da poter votare in favore dei d. c. senza confondersi con essi e contro i d. c. senza confondersi con i comunisti; un partito insomma, che al di sopra dei contrasti contingenti, possa rappresentare una autentica forza, non importa se al governo o all'opposizione, per la salvezza della democrazia del nostro Paese.

Ha quindi parlato l'on. LUCIFREDI (d. c.) augurandosi che l'evoluzione in atto in seno al socialismo democratico, si concluda con il rafforzamento di quel partito.

L'on. SIMONINI che parlava a nome del gruppo di deputati del p.s.l.i. i quali seguono le direttive politiche segnate dai congressi e interpretate dalla direzione del partito, ha dichiarato esplicitamente che questi deputati approvano la soluzione data alla crisi dal Presidente del Consiglio, soluzione che sembra approvata dal paese in quanto consona agli interessi politici e sociali di caso. Solo una forte coalizione governativa, secondo l'on. Simonini, può affrontare e risolvere le riforme di struttura nei limiti delle possibilità economiche del Paese. E per questo — ha concluso — noi riconfermiamo fedeltà alla formula del 18 aprile perchè la riteniamo un punto di equilibrio. Noi non rappresentiamo una partecipazione al governo nero bensì l'orientamento socialista di un governo di coalizione. In questa posizione intendiamo restare contro ogni soluzione totalitaria, venga essa da destra o da sinistra o venga, signori democristiani, signor Presidente del Consiglio, anche dal centro; dico questo perchè non si può far a meno di notare certe forme di accaparramento che si accentuano nel vostro partito.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

A Palazzo Madama seduta di ordinaria amministrazione. Domani nell'ultima seduta antimeridiana il Senato si occuperà dei fatti di Melissa, oggetto di alcune interrogazioni e interpellanze.

Un vivace incidente si è avuto oggi durante la riunione della commissione per gli affari esteri del Senato. Protagonisti: il ministro Sforza e l'ex-ambasciatore a Varsavia, il comunista Reale. Tra i due, com'è noto, non è mai corso buon sangue, e la prova di questa particolare incompatibilità si ebbe qualche mese or sono durante la discussione del Patto Atlantico, quando l'on. Reale non risparmiò al Ministro degli Esteri critiche e accuse.

Oggi la commissione degli Esteri si era riunita a Palazzo Madama per ascoltare la relazione del ministro Sforza sulla spinosa questione delle colonie. Il Ministro, però, prima di iniziare i lavori aveva avvertito che alle 17 avrebbe dovuto trovarsi a Villa Madama, cioè alla periferia di Roma, per un ricevimento dato in onore di rappresentanti dell'Assemblea degli Stati Uniti. Conclusa la breve relazione, dopo un intervento del socialista Casadei, mentre il Ministro accennava ad alzarsi per abbandonare l'aula, chiedeva la parola il senatore Reale. Il Ministro faceva allora osservare che, data l'ora, non poteva più trattenersi, ma, notato un sorriso sarcastico sulle labbra di Reale, gli chiedeva vivacemente le ragioni della sua espressione ironica. E allora Reale: «Rido perchè mi immaginavo che ella si sarebbe sottratta, come è sua abitudine, a delle spiegazioni circostanziate sulla politica estera». E mentre Sforza, noncurante dell'affermazione si allontanava, aggiungeva: «Oltre tutto lei è anche un maleducato».

L'incidente, per quanto contenuto nei limiti di due battute vivaci, ha avuto uno strascico. Il presidente della commissione, on. Jacini, ha richiamato ad un linguaggio più parlamentare l'on. Reale, e i senatori Lucifero e Merzagora hanno invitato i loro colleghi a interrompere i lavori e stabilire che nella prossima riunione il ministro Sforza fornisca più ampi ragguagli sulla politica estera del governo.

CRONACA CITTADINA

Ritorna la paura col buio e la nebbia

La notizia del feroce omicidio di corso Vercelli 99 — omicidio (è stato accertato) a scopo di rapina — s'è diffusa fulmineamente e ha destato impressione vivissima in tutta la cittadinanza. Un uomo, mentre mangiava, è stato aggredito, percosso selvaggiamente, ha avuto sfondato il cranio, è stramazzato in una pozza di sangue: i banditi hanno scavalcato il misero cadavere e si son dati a rovistare affannosamente dovunque. A quanto risulta, il bottino non è stato pingue: due biglietti da mille, tre al massimo. E per due, tre sporche banconote, la vita di una creatura umana è stata brutalmente stroncata.

Il cadavere stringeva ancora in pugno il tovagliolo: un tovagliolo che s'era disteso sulle ginocchia mentre spezzava il pane e si versava da bere. Noi abbiamo visto quel tovagliolo (umile simbolo della tavola, del cibo quotidiano dopo una giornata di lavoro): la stoffa bianca era inzuppata di sangue, serrata nel pugno del morto. Uno spettacolo che sconvolgeva, che atterriva.

Non intendiamo creare degli allarmismi, ma non facciamo altro che dovere di cronaca nel rilevare un sempre maggior senso di costernazione, di timore nella popolazione torinese. Da molto tempo — dall'inverno tra il 1945 e il 1946 — non si aveva una recrudescenza simile di brigantesche aggressioni: ora la serie è ripresa, la catena s'allunga e non accenna a finire. Ricordiamo (e citiamo secondo che la memoria ci suggerisce) il delitto di corso Giovanni Lanza e le rapine di corso [illegible] e di via Parini; e quella in borgo San Donato: e ricordiamo le rapine di corso Emilia e di via Campana e di via Bava: e quella, particolarmente brutale, di corso Moncalieri (un uomo di 59 anni picchiato a sangue e derubato da due giovani da lui soccorsi e beneficati). E infine questa di corso Vercelli — l'ultima — la più terrificante. Come si vede, in un mese e mezzo è stato tutto un susseguirsi di tristissimi episodi.

I torinesi si chiedono quando la catena si spezzerà, quando si potrà — nuovamente — tirare un lungo sospiro di liberazione, di sollievo; quando la nebbia e l'oscurità e le vie deserte non faranno più paura; quando il suono d'un campanello, un picchio all'uscio non nasconderanno più una vile insidia, un tragico avviso di terrore e di morte. Sappiamo che la polizia lavora, che compie retate; che cerca di sorvegliare tutte le zone. Ci auspichiamo che questo lavoro ottenga risultati positivi: e ci auspichiamo, in ogni caso, che la sua opera — intesa a reprimere e a prevenire, nei limiti del possibile, le attività criminose — sia intensificata al massimo. I cittadini lo chiedono, lo sperano: per la salvezza di vite umane, per la dignità di Torino città civile.

Amendola parlerà stasera

La conferenza dell'on. Giorgio Amendola sui problemi del Mezzogiorno sarà tenuta oggi a Palazzo Madama alle ore 21 invece che alle 16 com'era stato fissato.

UN ORRENDO DELITTO PER RAPINA ALLA BARRIERA DI MILANO

Atterra un vecchio con un ferro da stiro poi lo finisce sgozzandolo con un coltello

Fu la sorella a scoprire il cadavere dello sventurato nel retrobottega della calzoleria - L'aggressione è avvenuta alle 13 - Il cane non abbaiò: conosceva il rapinatore? - L'assassinio ha fruttato 2 mila lire - Quattro fermi nella notte - Viva indignazione nel quartiere

Un orribile delitto a scopo di rapina è stato consumato ieri alle 13 nel negozio di calzature di corso Vercelli n. 99. La vittima è il sessantaduenne Dante Vinato, fratello del proprietario del negozio. Il crimine fa seguito a una serie di rapine verificatesi in questi ultimi otto giorni con un crescendo impressionante e preoccupante, e le modalità con cui è stato compiuto denunciano il delinquente costituzionale che, con la massima freddezza, infierisce sulla vittima fino a quando non è ben sicuro di averla finita.

« Hanno ucciso mio fratello! »

L'ucciso era un brav'uomo; quanti lo conoscevano lo affermano. Era scapolo e viveva aiutando il fratello Luigi nel negozio. Aveva attrezzato il retrobottega per potervi dormire ed ivi consumava anche i pasti. Il fratello si occupava di compravendita di calzature all'ingrosso; la vendita al minuto veniva curata invece da una loro sorella, la signora Vinato in Rasetti. Egli, il Dante, l'aiutava talvolta, ma il suo compito vero era più modesto: era addetto alla custodia e alla pulizia del negozio e del magazzino e al disbrigo di commissioni. Si può dire che la sua vita si svolgesse esclusivamente in quei locali; unica sua distrazione era, alla sera, una sosta di un paio d'ore nel bar vicino di via Palestrina, dove talvolta giocava con conoscenti una partita a carte. Non aveva nemici.

Il delitto è stato compiuto verso le 13, come abbiamo detto; a determinarne l'ora è stata la testimonianza concorde di tutti gli inquilini che udirono il cane del Vinato abbaiare ripetutamente. La bestia s'acquetò però quasi subito e nessuno pensò quindi di uscire per vedere che cosa stesse accadendo, anche perchè a quell'ora erano tutti a tavola. Altro elemento per stabilire l'ora è stato fornito dal maniscalco di via Palestrina, il quale poco dopo le 12,30 incontrò in cantina Dante Vinato, dove era sceso per prendere del vino. La macabra scoperta avvenne alle 14,30 e fu proprio la sorella dell'ucciso che per prima ne vide il cadavere orrendamente straziato.

Recatasi a casa per la colazione poco dopo il mezzogiorno, la signora Rasetti ritornava ieri alle 14,30, come tutti i giorni, al negozio per riaprirlo. Entrò nel portone di corso Vercelli 99, passò nel cortile e tranquillamente si diresse verso il retrobottega. « Dante, sono io! » disse e appoggiata la mano alla maniglia aprì la porta. Una visione orribile le agghiacciò il sangue nelle vene e le tolse la forza di gridare. Rimase impietrita di fronte al cadavere del fratello, che giaceva a terra in una pozza di sangue. Passarono così alcuni secondi, poi la signora, levando urla disperate si precipitò verso il portone. Ivi si incontrò con la proprietaria dello stabile, Costantina Crivello, che vedendola così sconvolta le domandò ansiosa che cosa mai fosse accaduto. La povera donna riuscì solo a mormorare: « Hanno ucciso mio fratello! ». Poi si divincolò dalla Crivello che la teneva abbracciata, traversò di corsa come una folle il corso Vercelli, entrò da un giornalaio, si accasciò su una seggiola e singhiozzando disse: « Telefonate alla Polizia ». Dieci minuti dopo giungeva sul posto una camionetta della Celere.

Sorpreso mentre mangiava

Nel cortile s'era frattanto raccolta una folla notevole: erano gli inquilini della casa e passanti, poichè la notizia del delitto s'era sparsa fulminea. In breve la folla s'ingrossò talmente da ostacolare il traffico in corso Vercelli. I commenti erano terribili: « Dovrebbero fucilarlo sul posto! » « Nessuna pietà per gli assassini! », diceva la gente.

Poco più tardi giungevano funzionari del Commissariato di Polizia Barriera di Milano e quindi funzionari ed agenti della Squadra Mobile. Facevan immediatamente sgombrare il cortile da tutte le persone, chiudevano il portone e iniziavano i primi accertamenti e le prime indagini.

Il cadavere del povero Dante Vinato giaceva a terra su un fianco in una pozza di sangue. Era rivolto con i piedi verso l'ingresso del retrobottega vicino alla tavola apparecchiata. Con la mano sinistra stringeva il tovagliolo. Sulla tavola v'era il piatto fondo della minestra, che già aveva mangiato e il piatto della pietanza ancora intatta. A terra, intrisi di sangue, v'erano un ferro per stirare e un coltello.

Nel retrobottega in disordine tutti i cassetti erano aperti e parte di ciò che contenevano era a terra. Ve l'aveva buttato l'assassino durante la ricerca affannosa del denaro. Anche nel negozio il criminale aveva cercato il denaro: ma non aveva trovato che un paio di biglietti da mille nella cassa.

Come l'aggressione si sia svolta era facile ricostruire. Il rapinatore, entrato nel cortile, bussò alla porta del retrobottega. Il cane da guardia abbaiò furiosamente, ma si chetò quando l'individuo entrò nel locale. La scena che si svolse deve essere stata brevissima. Il Vinato si alzò da tavola e, forse per difendersi, impugnò il coltello, con cui stava accingendosi a tagliare la carne. Lo sconosciuto afferrò allora il primo oggetto che gli capitò fra le mani: un ferro da stiro posto su una mensola e con quello inferse sul capo della vittima due colpi formidabili (il medico municipale accertò poi che il poveretto aveva riportato lo sfondamento del parietale destro e la frattura della volta cranica). Quindi lo sconosciuto cercò affannosamente in ogni dove il denaro. Inferocito per aver trovato un misero bottino, si chinò sul caduto rantolante, gli tolse il portafogli e, prima di allontanarsi, temendo di non averlo colpito a morte, gli diede il colpo di grazia. Afferrò il coltello da cucina e con efferata freddezza gli recise la carotide.

Cercava 300 mila lire

Compiuto quest'ultimo orribile atto, uscì e si allontanò indisturbato: questa volta il cane, vedendolo, non abbaiò più: ciò fa presumere che conoscesse l'individuo. Anche l'orrendo particolare del colpo di grazia, rafforza l'ipotesi che l'assassino fosse noto alla vittima. Quale altro scopo, infatti, avrebbe avuto costui, nell'assicurarsi che il Vinato fosse morto per davvero, se non quello di impedire che potesse rivelare l'identità di chi lo aveva aggredito?

La polizia ha eseguito, oltre gli interrogatori di alcuni inquilini, rilievi fotografici e dattiloscopici. E' però assai improbabile che questi ultimi possano dare qualche risultato. Sul posto ha eseguito accertamenti pure il Sostituto Procuratore della Repubblica.

A tarda ora ci è giunta notizia che i proprietari del negozio avevano incassato in mattinata 300 mila lire. E' strana la coincidenza di questo particolare con l'esecuzione del crimine. Si rafforza pertanto sempre più l'ipotesi che il delinquente conoscesse la vittima e fosse al corrente dell'avvenuto incasso.

Questa notte la polizia ha continuato attivamente le indagini. Quattro giovinastri sono stati accompagnati verso le ore 3 in questura. I funzionari mantengono il massimo riserbo.

CALZATURE

Le prime persone accorse davanti al negozio di corso Vercelli dove è stato commesso il delitto (foto Moisio)

Riconosce nell'elegante giovanotto colui che lo rapinò in via Campana

Il fermato nega recisamente ogni addebito - E' un tale che conduce vita dissipata in locali notturni - Un altro individuo è sospettato d'aver fatto il palo

Come i lettori ricorderanno, una rapina — una delle numerose — avveniva domenica notte alle 1 e 30 in via Campana angolo corso Massimo D'Azeglio. Un impiegato, il signor Teodoro Moro, abitante in via Ormea 47, imboccava via Campana, quand'ecco tre figuri, appostati nell'ombra, al ridosso del cancello di una villa, lo circondavano imponendogli di consegnare il portafogli. Il disgraziato non poteva far altro che obbedire, e così 5 mila lire passavano nelle mani dei furfanti, i quali, effettuato il colpo, sparivano, complici le oscurità del Valentino.

Il Moro, sporgendo denuncia, precisava di non aver potuto vedere in faccia due dei rapinatori: ma il terzo — quello che gli aveva puntato la pistola sullo stomaco — ben se lo ricordava: era piccolo, giovanissimo, elegante, con i capelli lisci, impomatati. I funzionari gli facevano esaminare un libro che portava le fotografie di delinquenti abituali, pregiudicati, ricercati, sorvegliati ecc. ecc. fra i 18 e i 25 anni. L'impiegato — pur non essendo del tutto sicuro — fissava la sua attenzione sulla immagine del diciannovenne Francesco Castelli di Antonio, abitante a Nichelino. La Polizia si recava a Nichelino, ma i genitori, vergognosi e disperati, rispondevano: « Nostro figlio? E' la croce che portiamo da anni... Non è qui. Ormai se n'è andato da casa, ci ha abbandonati, vive sempre a Torino... ».

I funzionari individuavano il Castelli e lo facevano pedinare; si veniva a sapere così che il giovane conduceva vita dissipatissima: viveva in albergo, frequentava pessime compagnie e, con estrema disinvoltura, tirava fuor di tasca biglietti da mille a ripetizione. Così, ieri mattina il Castelli veniva fermato. Naturalmente negava. Ma il suo confronto col Moro dava luogo ad una scena alquanto movimentata: l'impiegato gli si avventava contro gridando:

— Sei tu! Sei tu che mi puntavi la pistola! Ti riconosco!

Ma l'altro — sottratto dagli agenti ad una scarica di pugni — non perdeva la calma e seguitava a ripetere: « Questo signore si sbaglia... non sarò uno stinco di santo, ma non sono tipo da commettere rapine. Mi dichiaro innocente ». Interrogato a lungo, negava sempre. Comunque, veniva spedito in carcere in istato di arresto, quale presunto autore di rapina a mano armata. Ieri pomeriggio, poi, la Questura metteva le mani su di un altro giovane, che pare avesse funzionato da « palo » durante l'aggressione. Altre indagini sono in corso.

Sciopero alla Lancia alle Poste e all'« Inam »

Alla Lancia, le maestranze sono in sciopero da ieri pomeriggio. In mattinata, rappresentanti dell'Amma e delle organizzazioni sindacali si erano incontrati per discutere sull'applicazione — in quell'azienda — dell'accordo rivalutativo del 5 agosto e sull'eventuale concessione di un acconto alle maestranze. Un accordo non veniva raggiunto e, nel pomeriggio, la direzione faceva affiggere alla Lancia un comunicato nel quale si attribuiva la responsabilità della rottura delle trattative all'intransigenza dei rappresentanti operai. Immediatamente le maestranze sospendevano il lavoro nello stabilimento, un'ora e mezza prima del normale orario. Non è stato precisato se lo sciopero continuerà o no anche oggi.

A complicare maggiormente la situazione venuta a crearsi tra i postelegrafonici per l'originale forma di agitazione scelta dai socialcomunisti, interverrà da stamane un nuovo elemento. Il Libero Sindacato, infatti, pur non aderendo all'iniziativa della C.G.I.L., ha deciso di far effettuare ai suoi organizzati uno sciopero di quattro ore dalle 8 alle 12 di stamane, in seguito ad un incidente verificatosi a Roma tra il Ministro delle Poste e un dirigente la LCGIL.

A sua volta, la Federazione dei postelegrafonici aderente alla C.G.I.L., che in un primo tempo aveva dichiarato di non aderire allo sciopero, ha poi deciso di partecipare all'agitazione.

Agli uffici postali, intanto, si segnala una sensibile riduzione dei telegrammi (30 %) e della corrispondenza (20 %) in arrivo. La Camera del Lavoro avverte che « malgrado l'inevitabile intralcio ai servizi, l'interesse del pubblico è stato e sarà salvaguardato nei casi di particolare urgenza e gravità ». Si sono intensificate però ieri agli sportelli postali le proteste dei cittadini per il disservizio.

Da ieri, come già pubblicato, tutti gli ambulatori dell'INAM sono chiusi per lo sciopero del personale.

Il problema del sussidio invernale ai lavoratori disoccupati è stato affrontato ieri in prefettura dall'apposito comitato. Gli intervenuti hanno deciso che i lavoratori offriranno volontariamente il salario di mezza giornata, e i rispettivi industriali, una somma uguale. Altre quote verranno sottoscritte da membri di ordini professionali, agricoltori, ecc.

Domani alle 16,45, l'on. Di Vittorio parlerà al Teatro Alfieri sul piano della C.G.I.L.

P. Morlion e Negarville in pubblico dibattito

Padre Felix Morlion, al termine della sua conferenza di giovedì sera in Duomo, aveva invitato la sezione torinese del P. C. a partecipare ad un pubblico dibattito. L'invito è stato subito accettato e il sen. Negarville sarà l'antagonista del padre domenicano. La discussione avrà luogo alle ore 17 di oggi al teatro Alfieri. Il tema sarà: « Il decreto sul comunismo: arma politica o chiarificazione religiosa? ». Parlerà prima padre Morlion per 30 minuti; poi il sen. Negarville per 30. I due oratori avranno diritto ad un intervento supplementare di 15 minuti. Per ultimo, parlerà ancora P. Morlion. Presiederà il Sindaco; il pubblico non potrà interloquire.

Mostra ornitologica

Oggi alle 9, nel salone del Palazzo delle Esposizioni al Valentino, sarà aperta la Mostra degli uccelli: uccelli da gabbia e da voliera, ripartiti in ben 400 gabbie. Una commissione di giudici nazionali ed esteri premierà i « campioni ». La Mostra — aperta dalle 9 alle 20 — si chiuderà lunedì sera.

La Messa dell'Artista — Domani, domenica, alle ore 12, nella chiesa di San Tommaso (via Pietro Micca ang. via San Tommaso), durante la consueta funzione, Padre Morlion parlerà sul tema: « Il realismo cristiano nell'arte ». Il tenore Giovanni Bosco eseguirà musica sacra, accompagnato all'organo dal maestro [illegible].

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima: +10,2; minima: —0,6; media: +5,3; umidità: 65%; pressione: 731,4. Vento calmo o debole da sud, cielo poco nuvoloso. - Previsioni: Cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni sul rilievi. Visibilità mediocre specie al mattino e di sera. Venti deboli. Temperatura media pressochè stazionaria.*

Arrestato in flagrante

La notte scorsa verso le 0,30 un colpo di rivoltella echeggiava in via Carlo Alberto. Era stato sparato da una guardia notturna che nello stabile n. 3 aveva sorpreso un giovanotto mentre tentava di scendere attraverso un lucernario entro il magazzino di tessuti della ditta Vairo. Il furfante, di fronte al contegno energico del « cittadino dell'ordine », doveva arrendersi e poco dopo veniva consegnato a tre carabinieri del battaglione mobile accorsi allo sparo. Il ladro è stato identificato per l'elettrotecnico Luciano Ferrari, di 26 anni, abitante in via Maria Vittoria 6. La Sezione Po svolge indagini per identificare eventuali complici.

BORSE

La sistemazione dei riporti è stata effettuata, come al solito, con molta facilità, data la presenza di un denaro abbondante sui tassi del mese scorso.

L'ultima riunione per fine Novembre ha visto un mercato bene impostato; favorito dall'assorbimento delle offerte di fine mese, mentre il denaro ha ricercato qualche voce primaria, come Sip, Fiat e Viscosa, su prezzi in lieve ripresa. Lo spunto operativo è venuto ancora una volta da una ampia e pressante ricerca di Bastogi, Sme e Meridionale. Continua il movimento di vivace plusvalenza degli elettrici e dei valori più rappresentativi del Mezzogiorno. Nella seconda parte della seduta il mercato ha mantenuto con facilità le basi raggiunte, procedendo ad indice in lieve miglioramento generale. Nei titoli di Stato è prevalso qualche moderato miglioramento. Nel dopoborsa è affluito un nuovo denaro sulle voci già ricercate durante la riunione; le trattazioni iniziali per fine Dicembre hanno nel complesso messo in luce un mercato bene impostato.

	17	18		17	18
Ren.02	73 —	74 —	Snia	2470	2500
Ren3½	78 60	78 75	Sme	1970	2005
» f. a.	78 60	78 75	Marelli	432 —	432 —
Red3½	76 20	76 20	Fiat	372 50	376 —
» f. a.	76 30	76 30	Isotta	18 75	18 75
Ric5%	99 95	99 975	Savigl.	712 —	719 —
» f. a.	99 95	100 —	Nebiolo	219 —	223 —
Red5%	96 50	96 50	[illegible]	177 —	177 —
» f. a.	96 50	96 50	Mont.	1520	1535
Rid3½	76 10	75 80	Finsid.	523 —	530 —
» f. a.	76 10	76 —	Ilva	225 —	226 —
» 5%	95 95	96 175	Ansaldo	208 —	208 —
» f. a.	96 —	96 35	[illegible]	5440	5447
B.Te50-5	99 70	99 80	Fibre [illegible]	2205	2220
» 50-41	99 80	99 95	Cir	1920	1920
» 51-4	100 75	100 75	Schiap.	560 —	565 —
» 51 4	97 80	97 90	Anic	1055	1055
Rip. 50	99 575	99 60	Rum.	60 75	61 —
Fer 3%	70 50	70 50	M.[illegible]	1910	1940
Int 4%	94 —	94 —	[illegible]	190 50	192 —
Irm 4½	101 75	101 75	Zucch.	412 —	420 —
Ird 4½	162 —	162 —	Unica	160 —	161 —
Ter 4%	87 90	87 90	Cert. It.	1430	1430
»5% 35	85 90	85 50	Burgo	3075	3125
»5% 37	85 50	85 50	[illegible]	3200	3090
B.Prem.	91 —	91 —	Tore F.	705 —	707 —
» 4%	94 —	94 —	N.A.I.	5450	5450
» 3,5%	80 50	80 50	Stella	62 —	62 —
Nat5%	78 75	79 75	Valdar.	3775	3775
»7% 48	97 —	97 —	Mar. C.	884 —	884 —
»7% 49	96 50	96 25	[illegible]	912 —	922 —
Fiat5%	100 —	100 —	Sarda	15 —	20 —
» 6%	95 90	95 70	[illegible]	343 —	343 —
Pr.5%	93 —	93 —	[illegible]	255 —	255 —
» 6%	94 75	94 75	West.	415 —	420 —
Olir7%	104 25	104 50	Param.	345 —	350 —
Magn7	94 90	94 —	[illegible]	510 —	510 —
Edr7%	96 90	96 90	Frigt	89 —	89 —
Vit.7%	96 25	95 90	Saffa	800 —	795 —
Cont7%	96 75	96 75	[illegible]	555 —	565 —
Sav7%	97 50	97 —	Talco	5700	5700
Wal.7	97 —	97 —	Bergam.	9600	9600
A.Gen.	6080	6075	Colon.	2340	[illegible]
» Tor.	7600	7625	[illegible]	792 —	795 —
Medit.	1780	1770	Lanza	2610	2610
Merid.	2330	2300	Amiata	1375	1375
Ter. M.	99 50	100 —	Acq. P.	1860	1860
Italgas	25 3/8	25 5/8	Florio	41 —	42 —
Sip	901 —	908 —	[illegible]	3492	3500
Terni	256 —	256 —	[illegible]	6350	6100
P.G.E.	414 —	423 —	Rinasc.	5600	5900
Unes	397 —	403 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; Svizzera 146.

Prezzi informativi delle valute: Sterline oro 8675-8725; marengo 7200-7250; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 661,60-665,50; franco svizzero 153,25-154,25; franco francese 169,50-171; oro fino 1040-1045; argento 14-14,50.

SPETTACOLI

Al Corso: *Lettera a tre mogli*, di J. Mankiewicz.

La lettera è cumulativa, e la maliziosa scrivente non dice col marito di quale delle tre destinatarie abbia preso il volo, dice soltanto d'essere scappata con uno dei mariti. Così ciascuna delle tre giovani e belle spose, che la lettera sorprende mentre sono sulle mosse di partire, è lasciata nel dubbio di essere lei l'abbandonata; ciascuna s'arrovella a cercare nel proprio passato un motivo che abbia potuto indurre il marito a piantarla. Nessuna, sotto questo rispetto, può riposare tranquilla. La prima, nata e allevata in campagna, ha certamente stentato ad inlonarsi alla raffinata società cittadina, e potrebbe essere che il marito si fosse seccato delle sue maniere di piccola provinciale. La seconda ha col suo questa ruggine: lei scrive radiotrasmissioni pubblicitarie con tutte le concessioni di stile che il genere richiede, e il marito, insegnante sfortunato di letteratura, ci patisce e strepita. La terza finalmente, è una ex-commessa di negozio che s'è piccata di diventare la moglie del suo capo principale. C'è riuscita, ma l'impressione d'aver fatto un mercato amareggia l'una e l'altro. Da ultimo si scopre che la lettera non diceva la verità, e che i mariti ci sono tutti. L'esperienza sarà servita a registrare gli affetti delle tre coppie e a spazzare le loro piccole nubi. « Lettera a tre mogli » non merita davvero d'esser messa nel mazzo delle solite commediole brillanti. Ha un tocco accorto e delicato, una psicologia pungente, una inconsueta eleganza narrativa. L'interpretazione non fa una grinza, sente la mano di un concertatore. Linda Darnell, forse più bella e certo più brava del solito, Jeanne Crain, Ann Sothern, Kirk e Paul Douglas, la Lawrence e il Lynn, tutti meritano l'elogio.

Circolo del Mosaico

Breve, troppo breve concerto, benchè sostanzioso, grazie ai nomi di Bach, di Gluck, di Mozart. Ma è raro sentire della musiche per flauto, accompagnate, se non da un autentico clavicembalo, da un ben truccato pianoforte. Un'altra Sonata, un altro Concerto, e un altro pezzo squisito quanto la divina pagina dei « Campi Elisi » sarebbero stati ben graditi. Arturo Danesin s'afferma un solista impeccabile, con un suono purissimo e una tecnica sicura e agile. Collaborò con grazia e vivacità la pianista Giuliana Gitti. Molti applausi, nella sede della «Bussola».

a. d. c.

TEATRO ALFIERI — Stasera e domani, alle 21, due rappresentazioni di « Cavalleria rusticana » di P. Mascagni, con la partecipazione del soprano Augusta Oltrabella, O. Begali, P. L. Latinucci, L. Avogadro, F. Olivero, e di « Pagliacci » di R. Leoncavallo con G. Lucchiari, G. Bruschi, G. Darco, P. L. Latinucci, P. Castagnoli. Maestro concertatore e direttore M. Braggio.

TEATRO CARIGNANO — Compagnia del Teatro di Venezia Fratelli Micheluzzi con Margherita Seglin, Andreina Carli e Lina Paoli. Stasera, alle 21: « Nina, non fare la stupida » 3 atti di Rossato e Giancapo; musiche del M° Giachetti. Domani, domenica, ore 15,30, replica di « Nina, non fare la stupida »; ore 21: « I balconi sul Canal Grande », 3 atti di A. Testoni (ultima recita della Compagnia).

Da lunedì 21 a domenica 27 agirà la Compagnia di prosa Ernesto Calindri, Laura Solari, Lina Volonghi, Franco Volpi, Isabella Riva con il seguente repertorio: « Il Re » di Caillavet de Flers e Arene; « Caviale per il Generale », 3 atti di G. Geroye e E. Leontovich; « I fidanzati impossibili » di G. B. Shaw e « Il germoglio » di G. Feydeau. Lunedì, alle 21: « Il Re ».

Prenotazioni e vendita biglietti al salone de « La Stampa » (via Roma ang. via Bertola).

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Veneta Fratelli Micheluzzi ore 21 « Nina non far la stupida » di Rossato e Giancapo Musiche di Giachetti.
Sagra del Cinema (v. Roma) « L'educazione dei sentimenti » e docum.

Club La Floride: p. Solferino tel. 42.822: 17 matinée, 21-1 Orchestra Pepe-Latini, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Goito 3: 17, 21-1 due Orch. Ortuso Balocco c. Martorana, Lotti, Cortesi, Mezzo.
Tavernetta Bar sestriere Amendola 10 pres Danze attr. 21,30-3 Or. Allegriti c. Laris, Aurora, Montanari.
Castellino: 17, 21 Orch. G. Orestti, c. Nella Colombo e Marengo.
City: Tutti giorni 17-21 e sei tune di Or. Angelini, organo Hammond.
Gin Gin Porta Susa tel. 41-499: 21 Orchestra Caramia.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze Orch. M° Bertone, Scuola di ballo.
Principe (tel. 76-951): 16-21 M. Zeme suoi solisti, c. Beltrami-Araldo.
Augustus: ore 17 e 21 Orchestra Canzesa, canta Pina Aurora.
La Serenella: 21 Orch. Cuminatto c. Sandro Merlini. Serata premi.
Plateau Dansant Lutrario: 21-1 Orch. M° Franchi, c. B. Accardo.
De Benedetti: Danze ore 17 e 21.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Alhambra Nizza 60: Orch. Romero.
Saletta 21 Or. Martire c. Carlevero.
Excelsior Danze Bogino 17: ore 21.
Augustus Bar: 22-3 attrazioni.

LA SERENELLA

Serata della fotografia con sorteggio di buoni gratuiti per fotografie e ingrandimenti offerti dalla Casa *Bertaccini*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Destino su Manhattan» R. Hayworth, C. Boyer, G. Rogers.
Astor: « Campane a martello » E. De Filippo, Y. Sanson, G. Lollobrigida. Locale riscaldato.
Capitol: « Girandola » con Ginger Rogers e Fred Astaire.
Corso: « Lettera a tre mogli » L. Crain, L. Darnell, Ann Sothern. Orario 14,10, 16,15, 18,20, 20, 22,10.
Doria: « Canaglia eroica » technic Jon Hall, P. Morrison. Loc. risc.
Lux: « Tre settimane d'amore » technic. Alice Faye, Carmen Miranda, John Payne. Locale riscald.
Metro-Cristallo: 4a settim. technicolor « Il cucciolo » Gregory Peck, J. Wyman. Mattin. 10,30 e L. 135.
Reposi: « Il principe delle volpi » T. Power, W. Hendrix, O. Welles.
Torino: « Nebbie del passato » Mai Zetterling, Guy Rolfe. Apert. 10.
Vittoria: « L'isola di corallo » Humphrey Bogart, Edward G. Robinson, L. Barrymore. Locale risc.

Alexandra: « Scandalo premeditato » Rosalind Russell, W. Pidgeon.
Alpi: « Sposarsi è facile ma... ».
Ariston: « La fossa dei serpenti » Olivia De Havilland. M. Stevens.
Augustus: « La fossa dei serpenti » Olivia De Havilland. Plat. L. 190.
Faro: « Il cielo può attendere » technic, Gene Tierney, Don Ameche.
Hollywood: « La fossa dei serpenti » con Olivia De Havilland.

Ideal: « Il cielo può attendere » technic. Gene Tierney, Don Ameche. Ore 14,30, 17, 19,30, 22.
Massimo: « Vendicatore di Jess il bandito » technic. Locale riscald.
Nazionale: « Vendicatore di Jess il bandito » techn. Tierney, Fonda.
Principe: « Sfida a Baltimora » Robert Taylor, W. Beery. Ult. 22.
Statuto: Vendicatore Jess bandito.

Adri: Naviganti coraggiosi. Ap. 10.
Mignon: In nome della legge. Var.
Olimpia: « Corrida messicana ».
Po: Avvent. vien dal mare. Techn.
P. Nuova: « Sotto il sole di Roma ».
Regina: Richiamo del Nord. Var.
Romano: « Sepolta viva » M. Vitale e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Felice 44-077: « Egra Parkington » G. Garson, Pidgeon. Ap. 17.

Esperia: «Superba creola» O' Hara.
Imperiale: Prigioniera segreta. V.
Italiano: Torna casa Lassi. A. 16.
Vinzaglio: «Senza amore» Spencer Tracy, K. Hepburn. Loc. riscald.

Eliseo: « La vedova allegra ».
Frejus: « L'assalto » V. Mature.
S. Paolo: « Passaggio Nord Ovest ».

Belgio: « Questa donna è mia ».
Corallo (60-521): « Grido del lupo » Errol Flynn, Barbara Stanwyck.
Eridano: « Il buon Samaritano » Gary Cooper e Ann Sheridan.
Oropa: 2 marinai 1 ragazza. Tech.
Radium In giro con 2 americani. V.
V. Veneto: « Passione selvaggia » Gregory Peck. Apertura ore 14.

Astra: «Principe Ribelle» M. Lotti.
Bernini: Mura di Gerico. Darnell.
Excelsior: « Destinazione Tokio ».
Odeon: Il canto del deserto. Techn.
Star: « Atlantide » Maria Montez, J. P. Aumont. Locale riscaldato.

Adua: « Cielo giallo » G. Peck.
Aurora: « Notti d'Oriente. Ap. 15.
Bresca: Una donna dimentica. V.
Fortino: « Appuntam. Miami » Riv. Vongi-Alberti Donne congresso. 21.
Nord: Bella dello Yukon (techn.).
Palermo: « L'ostaggio » E. Flynn.
Sociale: Luna senza miele. Techn.

Colosseo: « Gran premio » technic.
Italia: « Innamorada » M. Felix.
Piemonte: La lucciola, Mc Donald.
Sparta: « Vento selvaggio » (techn.)

Apollo: « Destinazione Tokio ».
Diana: « Enamorada » M. Felix.
Dora: Fiera delle illusioni. Power.
Edera: « Guglielmo Tell » G. Cervi.
Lucento: « Acque scure ». Varietà.
Roma: « Spia dei lancieri ».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi e domani al Teatro Alfieri.

ECHI DI CRONACA

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. — Ore 6,30: Canzoni - 11: Musiche richieste - 11,30: La radio per le scuole - 12: Complessi vocali - 12,25: Facciamo il punto - 12,35: Borsa di Torino - 13,20: Orchestra - 14,21: Notiziario - 14,35: « Punto nostro punto » - 15,10: balletti celebri - 15,30: Canti negri - 15,45: Previsioni del tempo - 16,05: Orchestra - 16,30: Musica brillante - 17: « L'aigrette », tre atti di Niccodemi - 18,45: Radiosport - 19: Incontri musicali - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,33: Orchestra - 21,10: Selezione dell'operetta « La Bajadera » di Kalman - 22: Orchestra - 22,55: Orchestra d'archi - 23,35: Musica da ballo.

Rete rossa. — Ore 13,26: Anton Dvorak - 14,15: Orchestra - 14,50: Chi è di scena? - 15,14: Finestra sul mondo - 15,36: Tra gigli e trecento - 16,30: Orchestra - 17,20: Musica da ballo - 18: Musica sinfonica - 19,50: Estrazioni del lotto - 19,55: Varietà musicale da Parigi - 21,03: Ciclo della sonata romantica - 21,55: Autori napoletani - 22,35: « Vecchio mare », radiodramma di Norman Corwin.

STATO CIVILE

Treves Bella Allegra v. Segre, a. 91, v. Barelli 46; Berla Maria v. Savarino, a. 87, v. M. Cristina 40; Ducatti Eloisa m. Lusso, a. 56, v. Purro 5; Lombardi Giuseppe fu Luigi, a. 49, corso Regina Margherita 24; Chiari Giacomo fu Michele, a. 65, strada Castagnà 110; Deledda Marianna in Deledda, a. 61, v. Pak di Bruno 1; Pinceglio Maria v. Lomaso, a. 74, v. S. Simone 18; Castagno Anna m. Tamietto, a. 65, v. Biberi 2; Vannone Carlo fu Andrea, a. 83, v. Gemito 6; Bossone Bruno fu Lorenzo, a. 53, v. Gravere 68; Grosso Michele fu Simone, a. 68, v. Gino Lisa 44; Fordessi Adolfo fu Adriano, a. 79, v. Torricelli 4; Zocco Emma m. Cavallito, a. 83, c. Regio Parco 24; Bruno Luigi fu Ferdinando, a. 81, c. G. Lanza 90; Chiesa Vittorio in Graziano, a. 46, Colleknago; Corma Caterina fu Vincenzo, a. 83, id.; Riblino Carlo fu Alessandro, a. 78, Medicina Legale; Dellorto Teresa m. Cerutti, a. 84, id.; Berbase Silore fu Carlo, a. 81, Maria Adelaide; Tropolo Giovanni fu Giuseppe, a. 74, Avv. Martini; Aime Angela v. Appino, a. 48, Molinette.

Morti 21 - Nati 16 - Matrimoni 10

L'aneddoto a Parigi

(Dal nostro inviato speciale) **Parigi, novembre.**

L'aneddoto corre Parigi. Le conversazioni parigine con letterati, con politici, con chi trovate per caso ad una riunione od in un salotto, sono ravvivate da innumerevoli aneddoti. E' un aspetto della vita sociale francese e molti l'hanno già rilevato come segno caratteristico di una tradizione; ma se ci si ferma qui e lo si prende come riflesso di amabilità salottiera o come semplice abilità di conversatori si rimane ad un luogo comune. In realtà nell'aneddotica dei francesi colti, ricchi di esperienza, c'è un piacere segreto che non si afferra al primo momento. Questo piacere consiste nel rivelare, attraverso l'aneddoto, un giudizio morale od artistico su chi risulta essere il protagonista; od un giudizio su una certa azione.

Da questo mio soggiorno parigino potrei cavare infiniti esempi. Una sera, nel salotto d'una signora americana dove si riuniscono i maggiori letterati d'oggi — da Gide a Paulhan — il discorso cadde su uno scultore ormai vecchio e, più che vecchio, molto ambizioso. Era facile capire che la padrona di casa discretamente voleva saggiare l'opinione dei presenti, prima di fargli l'onore di un invito. Ed infatti uno dei presenti ricordò di averlo conosciuto quarant'anni prima, e cioè giovane ma vanesio e maleducato. Un italiano avrebbe detto tutto ciò a chiare parole; avrebbe sermoneggiato; avrebbe fatto un discorso astratto sulla buona e sulla cattiva educazione; si sarebbe dilungato in uno sfogo cercando di darci il ritratto di quello scultore con acidità o con ironia. Ma il francese, quella sera, seguendo una regola della società in cui vive, racchiuse il suo giudizio in un aneddoto, che risultò definitivo.

Disse infatti: «Perbacco se lo conosco. Ho un ricordo curioso di lui. Mi fece incontrare D'Annunzio, che allora si trovava a Parigi. Egli, lo scultore, aveva preparato una serata in onore del poeta italiano, invitando molte belle signore ed anche me. A mano a mano che le signore entravano egli le presentava a D'Annunzio e subito susurrava all'orecchio del poeta qualche frase. Nessuno poteva immaginare che cosa gli dicesse; ma, alla terza od alla quarta presentazione, il piccolo mistero fu svelato. Infatti, ad un certo punto, dopo la terza o la quarta di quelle chiacchieratine all'orecchio, D'Annunzio disse ad alta voce: — Ma insomma, smettetela. Mi presentate queste signore come il direttore di un ristorante presenta lo spumante ai clienti —. Allora tutti capirono che cosa diceva parlandogli nell'orecchio».

Ma ancor meglio vale un altro esempio. Un pomeriggio ero ospite nella casa di un giovane scrittore, Roger Nimier, sul quale i critici puntano con sicurezza, ritenendolo un vero nuovo romanziere. Il discorso cadde su Jean Genêt, autore di libri che hanno successo per la torbida e viscida atmosfera che rievocano. D'altronde si sa (almeno lo sa chi si occupa da vicino di letteratura) che Jean Genêt è sessualmente un vizioso, che ha trascorso molti anni con i mendicanti di tre o quattro Paesi d'Europa, che è stato più volte in prigione. Egli ha scritto parecchi libri, ma bello è soltanto il primo, che si intitola *Miracle de la rose*; negli altri (*Querelle de Brest*, *Journal du voleur*, *Haute surveillance*) una goffa patina letteraria annulla ogni risultato. Questo era almeno il mio parere; ma uno dei miei interlocutori, vedendo in un angolo della sala Marcel Jouhandeau, il grande romanziere che soltanto oggi un editore italiano s'è deciso a far tradurre, dice con la malizia di chi si prepara un divertimento: «Possiamo sentire che cosa ne pensa Jouhandeau».

Mi riesce facile immaginare uno scrittore italiano a questo posto. Con tutta probabilità si butterebbe all'analisi dei libri di Jean Genêt, la critica letteraria si mescolerebbe a propositi moralistici, perchè la natura dello scrittore italiano, nei suoi rapporti e giudizi personali, è spesso denigratrice e moralistica. Con le sue parole darebbe di certo il via ad una discussione, caso mai tra i presenti vi fosse qualcuno d'opinione contraria; e, come sempre avviene nelle discussioni tra italiani, i contendenti rimarrebbero fermi sulle loro opinioni. Perchè succede questo: da noi si discute, in Francia si conversa; e chi discute vuole fare proseliti, vuole imporsi, mentre chi conversa desidera soltanto esprimere la propria opinione senza cercare consensi e senza preoccuparsi dei dissensi. Infatti, anche nell'occasione in cui si chiedeva un giudizio su Jean Genêt a Marcel Jouhandeau, le cose andarono secondo le buone regole del giuoco aneddotico.

Disse Jouhandeau, con la sua voce sottile, inalberando la piccola testa sulle spalle magre: «Vi posso raccontare un episodio. Qualche anno fa Jean Cocteau mi telefona d'aver scoperto uno scrittore eccezionale, appunto Jean Genêt, che allora si trovava in prigione. Al telefono Cocteau mi annuncia che desidera mandarmi un dattiloscritto di Genêt ed io gli rispondo che volentieri l'avrei letto. Infatti arriva e leggo. Devo dire che si trattava di un romanzo singolare, era proprio *Miracle de la rose*.

«Dopo dieci o dodici giorni, una voce ignota mi chiama al telefono. Sento dire: — Sono Jean Genêt, uscito ieri dalla prigione e so che lei ha un mio dattiloscritto. Desidererei ritirarlo —. Gli rispondo che siccome l'avevo ricevuto da Cocteau soltanto a lui dovevo restituirlo e Genêt trova giusta la mia osservazione, però mi prega di riportarlo con sollecitudine. Subito telefono a Cocteau spiegandogli quanto succede e Cocteau mi avverte che potrei, se libero, andare a casa sua il giorno seguente, nel pomeriggio, e così anche conoscere di persona Jean Genêt.

«Accettai e fui puntuale. Conobbi Genêt e sinceramente gli feci le mie congratulazioni. Gli dissi che il suo libro rivelava uno scrittore eccezionale, ma nel tempo stesso uno scrittore d'eccezione. Aggiunsi che dicevo d'eccezione perchè il suo mondo, così monotono essendo vizioso in una unica direzione, non poteva ripetersi in altri libri e nemmeno rinnovarsi. Forse Jean Genêt non mi comprese. Infatti, dopo qualche minuto e rivolgendosi proprio a me, disse: — Da oggi voglio vivere con i miei lavori letterari —. Più chiaramente gli ripetei che commetteva un errore. Si sarebbe, in un certo senso, industrializzato. Correva l'inevitabile rischio di fare semplicemente della letteratura. Risentito, Genêt mi domandò: — Allora che cosa debbo fare? —. Io gli risposi che se avesse fatto sino al giorno prima il professore o l'impiegato, gli avrei consigliato di continuare ad essere professore od impiegato; dal momento che era stato ben altro, continuasse ad essere quello che veramente era.

«Passarono cinque o sei mesi. Un mattino, con la posta, ricevo una strana lettera. Era di Genêt e diceva: — Caro signore, ho seguito il suo consiglio e mi trovo ancora in prigione. Voglia provvedere a mandarmi una coperta, qualche libro e mille franchi —. Corsi da Cocteau e proprio Cocteau, generoso, si diede da fare per il salvataggio del nostro amico. Ma adesso, come sapete, Genêt ha dimenticato del tutto il mio consiglio; è diventato, secondo la morale dei benpensanti, uomo probo, onesto, perfetto. E continua a scrivere. E' proprio un vero peccato che non abbia seguito il mio consiglio».

Ho dato rapidi esempi di quello che è l'aneddoto francese. Generalmente chi lo racconta non cede alla spinta del pettegolezzo, ma a quella più disinteressata di offrire dei fatti curiosi, segreti, ma soprattutto esemplificativi e sui quali voi potete basare un giudizio. Può darsi che qualcuno, al sentire come si comportava lo scultore di cui si è parlato all'inizio, lo trovi anche divertente; e che qualcun altro dia torto a Jouhandeau nell'aver consigliato Genêt a quel modo. Liberi di valutare e di pensare così; ed i narratori dei due aneddoti sarebbero i primi a riconoscerlo. E qui devo aggiungere un'ultima osservazione: per noi l'aneddoto diventerebbe presto una forma di malignità, mentre per i francesi rimane una semplice pietra di paragone nella quale voi potete credere o non credere. Per questo la loro conversazione nasce ed in gran parte si svolge non soltanto su una trama aneddotica, ma anche con una leggerezza, una libertà che noi non conosciamo. Da noi, in una cerchia di persone, c'è sempre un tenore, un bastian contrario, un fegatoso e tutti corrono sul filo della presunzione o del dogma o dell'intolleranza o della dialettica. Costoro palleggiano giorno e notte questioni generali, grossi problemi, adorano o distruggono uomini sempre con e per ragioni astruse ed inafferrabili. Non conversano, ma discutono; ed arrivano al ridicolo di discutere — se nessuno fa loro da «spalla» — persino con se stessi. L'aneddoto è ritenuto espediente da poco; ma a torto, come ho tentato di far capire.

Enrico Emanuelli

Pare che Errol Flynn sia ghiotto di lumache; ne presenta una scatolina alla fidanzata, principessa Irene Ghica, che sorride con un po' di diffidenza

Tragico viaggio in auto da Barge a Paesana

Un avvocato morto e uno gravemente ferito

(Dal nostro inviato speciale) **Barge, 18 novembre.**

Taluni piccoli centri hanno una pretura, ma senza giudice titolare. E' il pretore del capoluogo che si reca sul posto in determinati giorni, per lo più di mercato, e sbriga le varie cause, in genere di poca importanza. Tra questi centri è Paesana, a circa 20 chilometri da Barge, ed oggi era il suo giorno di pretura.

Gli avvocati Guaresi Zeffirino e Mina Francesco, hanno i loro clienti da assistere e partono da Barge stamane alle nove, in automobile. Il Mina, guidatore espertissimo, è al volante; al suo fianco siede il collega, generalmente alieno dallo spostarsi con mezzi motorizzati; di solito, lo si vedeva in bicicletta, raramente in autocorriera.

Dopo un breve tratto semipianeggiante oltre Barge, la strada comincia a salire. Ecco un segnale di curva pericolosa, eccone un altro di strada in riparazione, ed è bruttissima strada, caratterizzata da uno slittamento del terreno sul fianco destro, che la corrode; 24 pali di legno, mal collegati tra loro da rami di esiguo spessore, non intendono costituire un riparo ma invitare soltanto a starsene un po' sulla sinistra. In questo punto è da escludere che l'automobile corresse a velocità imprudente. Glielo vietava, del resto, anche la sua qualità di macchina antica, rimessa a nuovo, si può dire, nella sola verniciatura esterna, e precisamente una Balilla 508, a tre marce, primo tipo del genere. Il Mina l'aveva avuta in prestito dal suocero, signor Comusso Luigi Cesare, corso Balbo 42 Torino, e, proprio la sera prima la chiamava una «carretta», mostrandosi scettico sulla sua capacità di arrivare a Paesana, per i forti dislivelli da superare.

Dunque, guidatore espertissimo, velocità limitata. Il tratto di strada «a fianco slittante» termina presso una curva, dalla quale, tuttavia, la separano ancora otto paracarri di pietra. Prima di arrivare alla curva, la visibilità della strada a monte, è completa. Che cosa sia successo si ignora. Ma sta di fatto che la macchina, spostandosi sulla destra fino a sfiorare con una ruota il settimo paracarro, investe in pieno l'ottavo che rovescia, senza grande sforzo, peraltro, poichè non è interrato che di venti centimetri e su terra molle; l'urto basta a farle compiere ancora un piccolo arco di cerchio sempre sulla destra, dopo di che precipita in linea retta per una scarpata di circa 25 metri, con un'inclinazione di almeno 60 gradi, e cioè ripidissima. Non sbanda, non si rovescia. Essa falcia, con taglio netto dalle due parti, il fragile ostacolo di una vegetazione a base di acacie giovani, cespugli di noccioli, qualche sambuco, e va ad urtare contro la parete di un piccolo canale (forse 30 centimetri) che prende acqua d'irrigazione, molto più in su, dal torrente Chiapera. Di lì, c'è ancora un salto di circa quattro metri, ma la macchina si ferma, portando l'avv. Guaresi a battere il capo con estrema violenza contro il parabrezza che si spezza e che lo ferisce gravemente: sul cofano si vede tuttora un largo rivolo di sangue. Anche il Mina finisce contro il parabrezza ma il volante, attenuando l'urto, provoca ferite di altro genere, e però meno gravi.

Qualcuno vede, e dà l'allarme. Accorrono contadini e passanti. I due feriti vengono estratti non senza fatica e, poco dopo, portati all'ospedale di Saluzzo, privi di conoscenza. L'avvocato Guaresi morirà a distanza di un'ora, per commozione cerebrale. Il Mina, che ha riportato la rottura dello sterno e di alcune costole, nonchè parecchie ferite lacerocontuse, forse potrà essere salvato.

L'ipotesi generale è che l'incidente sia dovuto a una improvvisa rottura dello sterzo; ma non è totalmente da escludere un ostacolo improvviso da evitare, come, per esempio, un ciclista od un'altra macchina.

Il Guaresi aveva 52 anni e lascia due bambini: Maria Elena di anni 11 e Dino di 9. Egli aveva il suo studio a Barge, via Forneris 1. Il Mina, che ha 42 anni, è sposato, ha una bambina ed abita a Torino, corso Massimo d'Azeglio 74. La tragica automobile era targata TO-98690 e pare che fosse al suo primo viaggio, dopo il suo ultimo passaggio di proprietà.

a. a.

ALTI PIOPPI SOTTO IL VENTO

La bonifica di Arborèa

I sardi, questi piccoli sterratori olivastri, resistettero a un lavoro inumano sull'acquitrino; quando fu prosciugato arrivarono i "continentali", ed ai sardi non toccò il primo posto, votati a un destino povero e triste

(Dal nostro inviato speciale)

ARBOREA, novembre.

Adesso è Arborèa, non più Mussolinia di Sardegna e va mutando anche il suo volto, nei limiti in cui una bonifica può mostrare un volto. L'edificio della Gil cade lentamente in pezzi, la piscina ospita vivai di erbe aromatiche, l'ovale del campo sportivo vanisce sul terreno, il dopolavoro si chiama Cral. Anche gli alberi han fatto politica contribuendo alla trasformazione, tanto che qui non Arborèa dovrebbe dirsi ma Arbòrea.

Omaggio all'Isola

Alcuni anni fa erano solo virgulti ed anche la bonifica appariva diversa. Adesso questi prati che danno sei tagli, i solchi freschi, le bestie a opera, le vigne basse, i fàmidi cavalli, le trattrici stridenti; ma soprattutto gli alti pioppi, protesi a cantare sotto il vento come tenori sul "do" di petto, traducono una immagine della storia in cammino; la storia indifferente ai sentimenti e ai ricordi.

Arborèa non fu propriamente una delle città, come Littoria, Sabaudia, Pontinia, nate negli anni della "bonifica integrale". Il prosciugamento dei duecentoventi stagni presso al golfo di Oristano venne progettato nel '19 e avviato tre o quattro anni dopo dall'iniziativa privata. Il regime fabbricò sul terreno asciutto il nucleo rurale, che era poi composto degli edifici "politici" e della chiesa parrocchiale. Costruì pure il comune, con un podestà, ma in questo preparava di lunga mano e senza saperlo il mutamento di Mussolinia in Arborèa. Il primo atto amministrativo del sindaco e del Consiglio liberamente eletto è stato quello di cambiare il nome della bonifica, anche perchè Arborèa è ricordo e ricordo straordinariamente illustre nella storia civile della Sardegna e, per quanto il paese adesso offra l'aspetto di un pezzo di Emilia o di Romagna, d'una grassa distesa padana, occorreva rendere quell'omaggio all'Isola.

Nessuno ebbe ad opporsi o a criticare perchè la democrazia è penetrata tra le case coloniche con passi piuttosto lievi. Uno solo protestò ed era un tale rimasto famoso dal giorno che venuto Mussolini a metter la prima pietra del borgo rurale gli si avvicinò chiedendogli di riceverlo a Palazzo Venezia per regolare un certo conto di vent'anni prima. A Forlì nel '14 aveva prestato 20 lire al dittatore e le rivoleva indietro. Ricevette per molti anni un piccolo sussidio mensile a scomputo di quel debito e quando il paese mutò nome s'allontanò e nessuno l'ha più visto. Questa fu la patetica fine del ventennio nella bonifica; pel resto, il 2 giugno si votò per la monarchia, il 18 aprile per la democrazia cristiana; milletrecento voti contro trecento ai comunisti.

Democristiano è il sindaco, dottor Carnagiu, farmacista; l'opposizione mista: un comunista, un socialista, un sardista. I partiti non posseggono sedi proprie: quando si trattò di spartirsi gli edifici delle organizzazioni fasciste non raggiunsero un accordo: non li ebbe nessuno e li lasciano andare a male. Le riunioni si svolgono nelle case poderali dei capi famiglia più influenti, ma non c'è lotta vera e propria. Gli estremisti vanno regolarmente in chiesa e si confessano, nessuno legge l'Unità da quando venne lanciata la scomunica papale e in generale nel perimetro di Arborèa, salvo il quotidiano indipendente di Cagliari, non circolano giornali politici. (A Carbonia, invece, molti minatori acquistano il foglio comunista ma lo stracciano senza leggerlo conciliando con ciò volenterosamente la coscienza religiosa a quella di partito).

L'impronta umana e sociale della bonifica appartiene assai più al "continente" che alla Sardegna. Le duecentocinquantatre famiglie contadine formano circa quattromila abitanti di cui duemilaquattrocento son veneti, emiliani, romagnoli, toscani e meridionali: i risultati delle elezioni politiche descrivono l'indole e la composizione della comunità arborense. In questa i sardi rappresentano una base instabile e poco fortunata.

200 quintali al giorno

Nel '22 quando s'è cominciato ad asciugare l'acqua, nelle desolate lande costiere vivevano solo qualche centinaia di pecore e dieci pastori. Il primo popolamento venne dagli avventizi giornalieri reclutati a Oristano a Terralba e Marrabiu, i centri più vicini. Soltanto questi piccoli uomini olivastri potevano resistere all'inumano vivere sull'acquitrino, sempre troppo lento a lasciarsi ingoiare dalle idrovore, per interminabili giornate e settimane e mesi sotto il maestrale salso, il torrido vento di Tunisia, le gelide tramontane di un paesaggio dominato da neri monti, tra pianure di opuntie e luci spettrali del furioso orizzonte marino. Nessun altro contadino o lavoratore italiano avrebbe resistito mangiando tre foglie d'insalata, un pezzo di pane e pochi fichi d'India, al tormento di quell'asciugare le paludi, in una gara con la natura, priva di compenso.

I terrazzieri sardi mostrarono virtù da "stakanovisti", smottando nella costruzione degli argini fino a dodici metri cubi di terra nelle otto ore di lavoro. Vorrei si capisse cosa vuol dire dodici metri cubi di terra; vuol dire smuovere e trasportare a braccia un peso di oltre duecento quintali nella giornata. Ancora nel 1938-39 questi giornalieri guadagnavano duecentocinquanta lire al mese, ma per quanto possa apparire incredibile quel salario era già un enorme progresso sul compenso ancora oggi praticato che, da pastori e guardiani, avevano ricevuto fino allora. Un pastore delle lande di Oristano riceveva (e riceve) quindici giornate di pane e cinquanta lire al mese.

Dormiva sotto le querce, nel cave delle tombe preistoriche, dietro le muraglie coniche dei nuraghi, al pane accompagnava qualche radice o qualche mela selvatica e lasciava passare il tempo, tra un assalto e l'altro della malaria. La bonifica a questo pastore offriva una tenda e poi un posto in baracca, un rancio, un tubetto di chinino che egli apprezzava poco perchè la febbre (sa callentura) in queste grame terre è solo un incidente della giornata, una ora o due in cui l'uomo si raggomitola in un canto e batte i denti. Nessun operaio o contadino padano avrebbe accettato quella vita sul fango salato degli stagni in corso di prosciugamento; neppure i veneti che son bravi ma sulla terra già pronta alla zappa e alla semina. Non si sa quanti piccoli pastori sardi morirono prima che tutto fosse in secco e cominciasse l'arrivo dei "continentali". Comunque la loro parte ingrata i sardi l'avevano fatta, da buoni soldati di fanteria, avrebbero potuto raccogliere buoni frutti. Dagli "italiani" impararono certe colture, come la barbabietola e il riso, che non conoscevano e s'attendeva che sulla terra loro, bonificata con la loro resistenza e sacrificio, presto occupassero il primo posto. Ma essi, i sardi — si direbbe — son votati a un curioso instabile destino; povero e triste.

I fini dell'impresa

Ecco un esempio. Il podere medio ad Arborèa è misurato in quindici-sedici ettari, un buon rendimento s'affida ad una famiglia colonica di almeno nove persone. Avviene questo: nella famiglia colonica sarda in cui un maschio si sposa, recando la moglie in casa presto sorgono liti e angustiose dispute. Perchè? Forse cupe ragioni di gelosia tra maschi, forse per il rigoroso rifiuto del padre e dei fratelli di attribuire alla nuora e cognata una parte per il lavoro prestato. Alla fine i due sposi lasciano la famiglia e il paese e se ne vanno a chiedere lavoro altrove.

Oggi una famiglia colonica di Arborèa, tutto pagato, guadagna un milione e cento mila lire all'anno. Sono per ognuno dei componenti nove o diecimila lire al mese; non è molto ed è quasi la ricchezza in confronto con le cinquanta lire del pastore. C'è in più la casa, il cinema due volte per settimana, il buon vitto, i prodotti dell'orto e della stalla; ma la coppia sarda rifiuta tutto questo, si sperde nelle città del continente o ritorna al miserabile bracciantato nell'Isola e ripiglia con triste pertinacia la sua lotta con la miseria, la fame, la febbre.

Per il prosciugamento dello stagno di Sassu (tremila ettari trasformati in risaia più fertile che nella bassa Vercellese) la direzione della bonifica sperava di non "importare" altre famiglie dal continente. Sperava di impiantare gente locale. Impossibile e la colpa — dicono — è dei sardi. Forse è vero ed occorre attribuirla al carattere di questa brava gente: fedele, parca, povera, ma legata ai suoi pregiudizi e alle sue antiche intolleranze. Così le bonifiche, come questa di Arborèa ed altre previste con uguali prospettive di successo (l'irrigazione del Flumendosa nel campidano di Cagliari) si risolverebbero assai più in un grosso affare degli imprenditori che non in un reale sollievo della terra miseria sarda.

Qui il discorso potrebbe esigere l'analisi delle finalità attuali della bonifica in Sardegna e potrebbe concludersi nella necessità di attuare queste bonifiche non come una speculazione industriale di gradevoli aspetti computistici se considerati da Roma ma qui, sul posto, tali da richiamare rossori di vergogna sul volto del più distratto osservatore del paese. Voglio dire, insomma, che l'iniziativa privata, alla quale lo Stato e il piano Erp faranno bene a sovvenire con i mezzi necessari, deve mettere queste bonifiche al servizio dell'Isola. La terra sarda è dei sardi, ed occorre insegnare ancora a troppo forti aliquote della popolazione il gusto della carne macellata e di un buon letto.

I comunisti, ad Arborèa e in tutta la Sardegna molto bonàri e ragionevoli, chiedono i programmi massimi. Nella bonifica vorrebbero lo esproprio dei poderi, immediatamente con ciò — si capisce a volo — distruggendoli. La cessazione di ogni disciplina nell'irrigazione, di ogni superiore direzione agraria, l'anarchia di 253 famiglie coloniche, ognuna ferocemente attaccata al suo tornaconto, presto ricondurrebbe le pecore sbandate e i pastori avvolti nei loro grandi velli biancastri, sui campi grassi e le tranquille risaie. La politica ancora una volta muterebbe volto alla bonifica e irreparabilmente; ma tra i lunghi taciti stradoni, i campi di fieno, i pascoli e le case e gli orti di Arborèa la politica, come abbiamo visto, cammina in punta di piedi. Pare quasi che il vento, il gagliardo soffio del Golfo di Oristano ne lavi l'aria disperdendone i fumi sottili e le inutili memorie.

Giovanni Artieri

COME FU UCCISO FANIN

Atteso nella nebbia

La premeditazione del delitto nelle arringhe di Parte Civile - Macabro inventario - Carità di madre

(Dal nostro inviato speciale) L'Aquila, 18 novembre.

L'interrogatorio dei testimoni è finito ieri, si potrebbe cominciare la seduta con le prime arringhe di parte civile, ma il presidente ha ancora un'ultima e muta testimonianza da raccogliere e da verbalizzare. Il maresciallo dei carabinieri Giannini, arrivato da San Giovanni in Persiceto, pone sul tavolo del presidente un grosso pacco incartato e legato con cura. Contiene gli abiti di Fanin, che i carabinieri sequestrarono dopo la morte e che il giudice istruttore di Bologna permise poi che venissero restituiti alla famiglia.

Muto testimone

Oggi all'Aquila manca l'energia elettrica e al lume di una fioca lampada che gli rischiara appena il tavolo, il presidente in piedi svolge il pacco, ne trae il vestito, lo esamina e incomincia a dettare: «1) Un paio di calzoni scuri a righe con la parte corrispondente alle natiche che presenta quattro fori. 2) Un paio di mutandine bianche che presentano pure quattro fori e uno strappo. 3) Una giacca grigia a quadretti con qualche macchia di sangue...». E ancora: la camicia, una maglia, un impermeabile, ma tutto «senza alcun segno particolare». Nessuno fiata. Il pubblico, nell'ombra, segue commosso questo macabro inventario, la voce del presidente, lenta e inconsapevolmente solenne, fa pensare al rosario che i Fanin recitano in casa la sera in una penombra simile a questa. Lanzarini incassa la testa nelle spalle e si stringe la sciarpa rossa intorno al collo come per un brivido di freddo. La madre di Fanin siede pallidissima in un angolo accanto alla fidanzata del figlio.

Ma quando l'usciere prende i pantaloni, le mutandine, la giacca (gli altri «capi» non servono alla causa) e li porta sui banchi degli avvocati, accusatori e difensori, perchè li scrutino bene, foro per foro, macchia per macchia, e quando questi uomini in toga li sollevano, li distendono e li palpano come fanno i sarti, come i vecchi sarti diventati miopi per il lungo esercizio dell'ago, allora la madre si copre gli occhi con le mani e piange. In silenzio e per un breve istante, perchè i Fanin sono dei cristiani forti. Poi, come quando un testimonio di accusa ha finito di parlare, anche il vestito bucato ed insanguinato di Fanin provoca qualche intervento.

L'avv.to Casali chiede che «questi oggetti», cioè l'abito e la spranga, restino al tribunale fino al termine della causa, e l'avv.to Camerini, dopo avere riprovato il maresciallo perchè non li consegnò subito al perito (presidente: «Che c'entra il maresciallo col perito? Dipendeva dal giudice e fece bene a regolarsi in quel modo»), nota che i buchi delle mutandine non corrispondono a quelli dei pantaloni. La difesa di Evangelisti e di Morini ha interesse a provare che essi non si macchiarono del reato specifico di sevizie gravi sulla vittima, colpendola dal di dietro con una lima o altro.

Su richiesta dell'avv. Strazziari, di parte civile, il maresciallo Giannini conferma che non trovò nei pressi della stazione di San Giovanni in Persiceto alcun rottame di ferro (si allude alla spranga di Lanzarini) e su domanda dell'avvocato Geraci non ha difficoltà ad attestare che Lanzarini e Bonfiglioli furono partigiani. A proposito dei famosi interrogatori di San Pietro in Casale l'avv. Geraci vorrebbe richiamare il maresciallo Masala, il P. G. si oppone e tutto si accomoda alla fine con questa dichiarazione di Lanzarini: «Avevo un po' di rancore contro Bonfiglioli perchè mi aveva promesso di tacere. E fu per il rancore e per le botte che lo dissi che Bonfiglioli mi aveva comandato di dare una paga a Fanin, anche se andava all'ospedale e moriva. Ma non era vero».

Il primo oratore di parte civile è un giovane penalista aquilano, l'avv. Natali, dalla parola facile e vibrante. Il manifestino della lega braccianti di Persiceto contro Fanin, egli dice, è il biglietto da visita del delitto, di uno stupido e feroce delitto politico che indignò gli italiani e che fu commesso contro chi incominciava a lavorare in un campo sindacale e contadino, fino allora ritenuto monopolio esclusivo dei partiti dell'estrema. La premeditazione è certa ed è suffragata da numerose circostanze di fatto: la scelta dell'arma silenziosa e delle persone incaricate di tendere l'agguato e d'uccidere, la presenza stessa di tre ciclisti sconosciuti visti sulla medesima strada la sera prima del delitto, oltre a tutta la campagna di odio contro la vittima.

L'avv. Strazziari, bolognese e amico di lunga data del Fanin, fu tra i primi ad accorrere all'ospedale di Persiceto la mattina del 5 novembre 1948. L'istintivo senso di rivolta che la vista del cadavere sconciato gli aveva ispirato, si placò alla presenza dei genitori e dei fratelli dell'ucciso, così cristianamente rassegnati. La madre, egli ricorda, quando seppe dell'arresto dei colpevoli, non disse che queste parole: «Mi auguro che si ravvedano e spero che non si commettano altre violenze». Parole e contegno che hanno un suggestivo riscontro con tutta la vita morale del suo figliolo. All'ospedale gli fu trovato in tasca un foglietto chiazzato di sangue: finiti gli esercizi spirituali, egli vi aveva fissato la linea della sua condotta futura, i doveri verso il suo prossimo, anche se questi gli si mostrava ostile. In quel tempo giornali di partito davano la notizia della morte di «certo Fanin, individuo provocatore e inviso a molti». «Non siamo qui — prosegue l'oratore — per una vendetta, ma a chiedere giustizia che sia riparazione alla società offesa. I Fanin sono venuti all'Aquila perchè qui hanno la impressione che aleggi ancora lo spirito del loro caro».

Entrando nel vivo della causa, l'avv. Strazziari nega che gli imputati volessero intimidire Fanin per impedirgli di partecipare alla riunione degli operai del Consorzio canapa di Persiceto. Dalla «lezione» si è passati via via durante la istruttoria e il dibattimento a una piccola lezione, all'intimidamento e, infine, al «parlare» con Fanin lungo una strada di campagna. Forse si voleva arrivare al «bacio», dice ironicamente l'oratore. Si voleva, in realtà, sopprimere un temibile avversario, ma soprattutto quel timido ma già sicuro affermarsi del sindacalismo libero in Emilia.

L'ora di sera

Il patto di compartecipazione agricola e non la vertenza degli operai persicetani fu dunque la causa dell'omicidio. Quanto alla colpevolezza degli imputati l'avv. Strazziari ravvisa tutti gli estremi della premeditazione, dalla riflessione alla persistenza nel proposito, al coordinamento e alla assegnazione dei compiti e alla scelta dei mezzi. L'intenzione di uccidere è provata poi dalla violenza e dalla reiterazione dei colpi e dalla parte stessa del corpo (il cranio) che fu presa a bersaglio. Bonfiglioli diede il mandato di uccidere o almeno fino a uccidere. Se i tre gregari fossero realmente andati di là dalle intenzioni del Bonfiglioli — prosegue l'oratore — questi non si sarebbe autoaccusato di omicidio, come fece durante il primo interrogatorio, ma avrebbe sentito subito il bisogno di rigettare per intera la responsabilità sui suoi compari. I quali hanno contro di sè tutte le aggravanti di tempo e di luogo: l'ora di sera, la nebbia, l'agguato dietro la siepe, ecc.

L'avv. Strazziari ricorda che a Persiceto è sepolta Clelia Barbieri, fondatrice di un Ordine monacale e prossima alla beatificazione. Le suore di Persiceto dicono di udire mentre pregano la voce della loro patrona che le rincuora. «Anche a me — egli conclude — pare di udire la voce calma e serena di Fanin che conforta i suoi familiari e che ammonisce gli imputati sulla inutilità del loro delitto. Dal cielo Fanin prega per i giudici e invoca da Dio, il quale tutti premia e castiga, che li illumini».

Domani parleranno l'avv. Marinucci e l'on. Bettiol di parte civile. Seguirà la requisitoria del procuratore generale Sciafani.

Giorgio Vecchietti

Si è temuto in Val d'Aosta che fosse caduto un aereo

Carabinieri, alpini e aviatori alla ricerca
Forse s'è trattato di un falso allarme

Aosta, 18 novembre.

Per tutta la giornata di ieri sono continuate le ricerche dell'aeroplano visto precipitare ieri l'altro alle 16,30 sulle montagne che separano la Valpelline dalla valle di Saint Barthélemy, verso il monte Marion.

La prima segnalazione è stata fatta pervenire ai carabinieri di Nus dal parroco di St. Barthélemy; altre sono in seguito state date da boscaioli. Questi hanno affermato di aver visto l'aereo, proveniente dalla Svizzera, scomparire fra le gole avvolto da una densa nube di fumo. Mentre, però, tutti sono concordi su questo particolare, non lo sono nell'indicare la località in cui l'aeroplano sarebbe scomparso.

Sono state infatti segnalate tre direzioni differenti. Anche da Cervinia è stato distintamente visto verso le 16 un aereo che, secondo gli osservatori del luogo, volava ad altitudine superiore ai seimila metri, lasciando dietro di sè una lunga scia di fumo biancastro. L'apparecchio, evidentemente per esercizio di segnalazione, tracciò sul Cervino un gigantesco otto, quindi proseguì sempre alla stessa quota, in direzione della valle svizzera D'Heren; è quindi presumibile che sia atterrato sul campo di Sion. E' da ritenersi impossibile che sia precipitato nella Valpelline, perchè quando l'aereo venne notato sul Cervino, altissimo, già filava a normale velocità verso il territorio svizzero, sempre lasciando una scia di fumo.

Le attive ricerche che si vanno effettuando sin dalle prime ore di stamane da parte dei carabinieri, di gruppi di alpini del battaglione Aosta e di provetti sciatori nelle varie zone e ghiacciai ove si suppone sia precipitato l'aereo, non hanno sortito per ora alcun risultato. Dal Breuil si sono pure portate sulle montagne verso il vallone di Prarayé squadre di alpini della scuola di alpina di Aosta, al comando del famoso olimpionico di sci, maggiore Fabre.

Sono stati interessati anche i gendarmi svizzeri di frontiera i quali, pur avendo notato il passaggio dell'aereo, ad alta quota, nulla sanno precisare in merito.

Appena diffusasi la notizia della scomparsa dell'apparecchio, la fantasia popolare si è sbizzarrita nell'arricchirla di particolari. Ad Aosta, non si sa con quale fondamento, circolava ad esempio la voce che sul velivolo vi fossero 40 passeggeri che avevano trovato la morte nell'incidente!

Ricerche sono state effettuate pure da aeroplani: un monomotore militare, partito ieri pomeriggio da Torino, pilotato dal maggiore Stringa, ha sorvolato a lungo le zone segnalate come luoghi probabili dell'incidente. Un altro aeroplano, un «S. 82», al comando del ten. Arduini, è stato fatto levare in volo sulle medesime località. Stamani altre ricognizioni verranno effettuate da mezzi che decolleranno da Torino.

ULTIME NOTIZIE

DOPO LA RELAZIONE DI BEVIN

Preoccupazioni inglesi per la supremazia americana

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 novembre.

La rassegna di politica estera che Bevin ha fatto ieri ai Comuni — il suo «canto del cigno», come l'aveva chiamato Churchill — ha un interesse particolare perchè ha rivelato una cosa che nessuno ha menzionato, ma che affiorava tuttavia dall'amarezza di Bevin non meno che dall'asprezza di Churchill, e cioè il segreto senso di rancore britannico contro l'America che non solo ha ormai in pugno le redini della politica internazionale, ma è anche maestra di psicologia.

La Gran Bretagna, ridotta a fare il violino di spalla agli Stati Uniti, stringe i denti. Teniamo presente questo stato di fatto perchè esso potrà avere conseguenze incalcolabili nella politica europea. I portavoce del «Foreign Office» negheranno che esso esista, ma con grande amarezza il *Manchester Guardian* inconsciamente lo rivelava oggi: «Noi abbiamo lasciato che gli americani, i quali avevano cominciato il dopoguerra con il ridicolo piano Morghentau che il Governo britannico aveva sempre deprecato, si atteggino ora a unici amici della Germania!».

Per l'Europa il dopoguerra è finito e incomincia l'èra della pace, ma la linea di demarcazione sottile, fra queste due ancor fluide epoche, è rappresentata dall'ombra di una Germania risorgente. Con il suo prestigio ridotto nel mondo, la Gran Bretagna non può più guidare, può soltanto barcamenarsi: tenere insieme i fili che la legano alle tre unità che si chiamano, in ordine di importanza per essa, il Commonwealth, l'America e l'Europa occidentale. Deve tenere insieme questi fili apparentemente per conservare intatto il mondo libero, ma nella realtà per preservare quel simbolo che essa aveva rappresentato nel mondo fino al 1945. E poichè davanti a quest'ombra della Germania risorgente la Gran Bretagna si trova a fare una parte ingrata a sè e ai nemici suoi, le cose dette da Bevin non soddisfano nessuno e gli si rimprovera di essersi lasciato influenzare dai suoi consiglieri del «Foreign Office», «i quali vivono — come dice il *Manchester Guardian* — in un'atmosfera rarefatta e lontana dalla realtà». E gli si rimprovera, insomma, di non avere avuto quell'intuito psicologico che un uomo dei suoi istinti democratici avrebbe dovuto avere.

Nel suo articolo di qualche giorno fa, su *La Stampa* Luigi Sturzo scrisse che una caratteristica della Gran Bretagna è di passare la spugna su una politica quando questa non può più essere sostenuta e di non pensarci più, come se non l'avesse mai perseguita. Ma la politica d'integrazione dell'Europa non è una politica unicamente britannica, è una politica che oggi la Gran Bretagna deve suo malgrado subire e mettere in atto sotto le pressioni — o vogliamo dire le insistenze? — dell'America; onde le recriminazioni per il senno di poi, sono oggi, alte e numerose. Lo smantellamento delle industrie tedesche, si dice a Londra, non poteva essere condotto peggio: se almeno avessimo fatto come i russi e smantellato gli impianti tedeschi in un paio d'anni senza perdere tempo e senza rimorsi, non ci sarebbero adesso tutti questi guai! Ora invece ci dobbiamo sottomettere alle agitazioni tedesche, i cui motivi sono impuri e dettati da una recrudescenza di nazionalismo! E dobbiamo tutto l'odio dei tedeschi, causato dall'intransigenza dei francesi i quali non hanno alcuna responsabilità per l'industria tedesca!

La Gran Bretagna si trova infatti a fare la testa di turco fra l'odio dei tedeschi e le preoccupazioni dei francesi per la crescente produttività della Ruhr, mentre gli americani passano per i soli amici della nuova Germania. I francesi sono non poco perturbati da questa politica di conciliazione dei tedeschi e temono che la Gran Bretagna perda di nuovo la pace come aveva perduto quella del 1919: temono cioè il ripetersi di quella politica inglese che fra il 1919 e il 1939 fu caratterizzata dalla persistenza «a fare troppo poco e troppo tardi», a non stare accanto alla Francia nel 1937 quando Hitler aveva rioccupato la Renania.

Ancora un'osservazione contingente: quella fatta da Churchill che il partito socialista inglese con la sua esitante politica europea ha perduto la *leadership* del socialismo europeo di cui nel 1945 si era trovato alla testa.

La perdette perchè, come sovente, gli inglesi furono adegnosi di comprendere i popoli e i temperamenti degli altri Paesi.

e. m. f.

Traffico di diamanti in Inghilterra

Frodato il tesoro di 600 mila dollari

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 18 novembre.

(f.) - E' cominciato oggi un processo per una colossale frode valutaria che ha causato al Tesoro un danno di seicentomila dollari. Sono implicate la Banca internazionale di Tangeri, una ditta di commercianti di diamanti di Londra Henning e C., e due mercanti di diamanti di New York, Parser e Winston. Questi ultimi acquistarono dall'Henning, con varie ordinazioni, 75.254 sterline di diamanti grezzi: per non pagare il prezzo al cambio ufficiale di dollari 4,2 per sterlina, gli americani suggerirono di simulare un'esportazione alla Banca internazionale di Tangeri che si trovava nella area sterlina e avrebbe, quindi, pagato in sterline, rispedendo poscia i diamanti a New York al cambio libero della sterlina di 3,2 dollari.

In questo modo i compratori realizzavano un profitto del 25 per cento, pur ricevendo il venditore il medesimo pagamento in sterline. La sola a perderci era la Tesoreria che si vedeva privata dei preziosissimi dollari. La Banca di Tangeri era soltanto un indirizzo di comodo che serviva ad ingannare le autorità britanniche nell'autorizzazione all'esportazione. La ditta Henning sostiene che essa non faceva che ottemperare alle istruzioni del suo compratore: se questi voleva i diamanti a Tangeri anzichè a New York, era affar suo e, comunque, la faccenda restava entro i limiti legali. L'accusa sostiene, invece, che la conoscenza della frode costituisce reato per il venditore, anche se tecnicamente l'operazione poteva essere nei limiti della legge. Le dogane avevano avuto sentore della frode per il fatto che a Tangeri non era mai esistito un mercato dei diamanti.

Ingente truffa al fisco di trafficanti in alcool

Parigi, 18 novembre.

(m.) - Una grossa truffa ai danni del fisco, che ha fruttato ai suoi autori una somma calcolata per ora a 500 milioni di franchi, è stata scoperta in seguito alle dichiarazioni di un carcerato. Il 20 maggio scorso i doganieri di Lilla furono incuriositi da un grosso camion carico di botti, fermo sulla piazza Carnot. Chiesti all'autista i documenti di trasporto, constatarono che si trattava di alcool, ma mancava il permesso rilasciato dal fisco, il quale preleva su esso somme notevoli equivalenti alla metà circa del prezzo di vendita. Su ogni litro di alcool non registrato il fisco perde circa 500 franchi. L'autista del camion di Lilla, un parigino, venne arrestato e, dopo sei mesi di carcere, ha rivelato tutto ciò che sapeva, mettendo la polizia sulle tracce di parecchie distillerie clandestine a Parigi, Nizza, Marsiglia, Lione e Bordeaux.

L'alcool clandestino era venduto in grande quantità in Francia, alle osterie, per la confezione dei cosiddetti «pastis», beveraggio fortissimo a base di alcool e anice (la lega antialcoolica fa da molto tempo campagne contro di esso, affermando che ha ucciso milioni di individui e riempito i manicomi) ed in Belgio, dove passava in frode grazie a varie complicità. Molti arresti sono già stati effettuati a Parigi e sulla Costa Azzurra.

Freddato da una fucilata mentre ruba le galline

Padova, 18 novembre.

La 74enne Luigia Facciolo in Papa, abitante a Pra d'Este, all'una e mezzo della scorsa notte, svegliata da un rumore proveniente dal cortile, scendeva nel porticato della casa, recando in mano una lampada a petrolio, mentre il figlio suo Nicola, di 36 anni, l'accompagnava armato di fucile da caccia. Da un campo vicino rintronarono due colpi d'arma da fuoco che valsero a rendere più prudenti i due Papa. La vecchia rientrò subito e il figlio si allungò per terra. Dopo breve tempo egli intravvide alcune ombre muoversi intorno al pollaio e allora scaricò i due colpi dell'arma. Udì un grido, un rantolo e il trepestìo di persone in fuga. Sul terreno era rimasto fulminato dalla scarica che l'aveva colpito alla bocca e ad un'anca, il ventenne Casarino Chiuselli di Antonio, da Crescello di Mantova, che fu trovato riverso su un sacco pieno di galline vive. Vicino al cadavere altri due sacchi abbandonati pure pieni di galline e di faraone, in tutto 31 capi, e uno scalpello con il quale era stato praticato un largo foro in una parete del pollaio. Quando si fece giorno si trovarono altri due sacchi vuoti e altri arnesi abbandonati dai ladri che dovevano essere tre o quattro. Uno dei fuggitivi dovette essere rimasto ferito perchè su di una siepe sono stati rinvenuti due brandelli di stoffa di colore diverso da quella degli abiti del Chiuselli, brandelli che erano insanguinati e forati dai pallini.

Due morti e un ferito per un'esplosione in un silos

Chieti, 18 novembre.

Il magazzino del consorzio agrario di Fara San Martino, sito in mezzo all'abitato e nel quale era stata operata la disinfestazione di un forte quantitativo di grano con solfuro di carbonio, a causa dell'esplosione del gas è andato completamente distrutto con il crollo del tetto e delle pareti. Tre operai sono rimasti travolti dalle macerie. Due di essi sono morti, il terzo, gravemente ferito, è stato ricoverato.

35 condanne a Praga per complotto contro il governo

Praga, 18 novembre.

Radio Praga annuncia ch'è stato scoperto un gruppo di spie ed i suoi componenti condannati dal tribunale di stato alla prigione per periodi varianti da un anno a vita. Il gruppo, formato di 35 persone, comprende, fra gli altri, due ex-membri della polizia di sicurezza e tre donne. Il tribunale ha precisato che scopo delle spie era di rovesciare il governo controllato dai comunisti.

A capo delle spie stava il 27enne Oldrich Novotny, un ex-ufficiale della polizia di sicurezza, espulso dalle file di questa dopo l'avvento al potere dei comunisti nel 1948.

Fonte bene informata ha rivelato oggi che l'ex-rappresentante diplomatico cecoslovacco presso il Vaticano, dottor Artur Maixner, è stato arrestato mentre tentava di espatriare clandestinamente per raggiungere la moglie e la figlia che vivono in Italia.

Complotto dinamitardo scoperto in Colombia

Bogotà, 18 novembre.

E' precisamente nei dipartimenti di Caldas e Valle che è stato scoperto il complotto che doveva scoppiare tra il 20 e il 23 novembre. Esso aveva per scopo di far saltare i ponti sul Cauca, sul Lisaralda e sul Rio Veija e distruggere aerodromi e stazioni. Il comunicato del governo colombiano che annuncia la scoperta del complotto precisa che sono stati operati più di cento arresti e che fra le persone compromesse figurano ex ufficiali della polizia, deputati e parecchi comunisti oltre ad un europeo.

Emulo di Tell alla pistola

Spara sul cappello ma colpisce la testa

Garessio, 18 novembre.

Una combriccola di sei giovani si portava in località Luvia e iniziava una esercitazione di tiro con la pistola mediante il pagamento di lire 30 per ogni colpo. Uno di essi, Vico Giorgio di Luigi d'anni 18, volle scommettere di forare il copricapo del compagno Ruggero Bruno di Emilio di anni 18 senza ferirlo; costui accettava, ma il proiettile, forato il copricapo, produceva al Ruggeri una ferita alla regione occipitale giudicata guaribile in 15 giorni all'ospedale di Mondovì. I carabinieri hanno proceduto all'arresto del Vico per lesioni colpose e detenzione abusiva di quattro pistole di diverso tipo.

Orrenda tragedia familiare

Fredda la figlia con una fucilata e si uccide con la stessa arma

Alessandria, 18 novembre.

Una impressionante tragedia famigliare si è svolta nel pomeriggio di oggi alla cascina Pistona in regione Gerlotti di Castelletto Monferrato. Verso le ore 16 il contadino Alfredo Ansaloni, sessantenne, ha spianato il fucile da caccia contro la figlia Franca di 17 anni, intenta in quel momento in cucina a preparare la sfoglia per le tagliatelle, colpendola a tergo. La scarica, effettuata da pochi passi, ha folgorato la fanciulla, che si è abbattuta al suolo in una pozza di sangue. Lo sciagurato padre è quindi salito al piano superiore e si è sparato un colpo con la stessa arma al mento, cadendo riverso cadavere. La rosa dei pallini lo ha orrendamente deformato in viso, reso quasi irriconoscibile. La cascina Pistona è situata in aperta campagna, nella piana di San Michele, ove comincia a snodarsi la collina verso Castelletto e San Salvatore. Nessuno era presente alla fulminea tragedia e i fratelli della Franca, rincasando sull'imbrunire dai lavori dei campi, terrificati per quanto era accaduto, hanno informato subito il medico, che non ha potuto che constatare il decesso delle due persone. Sul posto si è recato pure sollecitamente il brigadiere dei carabinieri di San Salvatore, che ha fatto piantonare le salme, procedendo quindi alle prime indagini; ma finora non è stato possibile accertare in alcun modo la causale di questo lugubre episodio che, divulgatosi rapidamente nella zona, ha destato profondissima impressione. E' stata informata l'autorità giudiziaria di Alessandria per la normale istruttoria.

Uccise il marito per salvare i figli

L'uxoricida di Genova condannata a 7 anni

Genova, 18 novembre.

Stamane è stato celebrato in Corte d'Assise il processo contro la quarantacinquenne Felicita Bresciani fu Luigi da Torino, imputata di avere ucciso il 12 aprile scorso il marito Adolfo Boggeri.

L'uxoricidio, oggetto di questa causa, riveste un particolare rilievo dal punto di vista umano, data la genesi del delitto. Il Boggeri aveva divisato, in seguito a gravi dissesti finanziari, di sopprimere tutta la famiglia. La moglie non aveva opposto resistenza all'insano proposito del coniuge, ma solo riguardo al suicidio di loro due, intendendo che dovessero essere risparmiati i due figli. Il Boggeri voleva però la distruzione dell'intera famiglia, e la povera donna, nel pomeriggio di quel tragico giorno fissato per lo sterminio, senti prevalere l'amore materno sull'affetto coniugale e, presa la pistola del marito, lo uccideva, con il proposito di suicidarsi subito dopo, salvando così i figli. Uno di questi però fu pronto ad accorrere al primo sparo, riuscendo in tal modo a evitare il suicidio della madre.

I testi oggi hanno confermato quanto già dichiarato dalla donna a proposito dei dissesti del marito perchè dedito al giuoco. A chiusura della discussione del processo, il Procuratore Generale, escludendo la premeditazione e le aggravanti e invocando ogni attenuante, ha chiesto per la imputata 10 anni e 11 mesi di reclusione per omicidio semplice.

La Corte, dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, pur riconoscendo all'imputata tutte le attenuanti possibili, ha condannato la Bresciani a 6 anni e 11 mesi.

L'imputata è stata colta durante l'udienza da alcune crisi, e mentre parlava il Procuratore Generale è svenuta e ha dovuto essere trasportata fuori dell'aula.

Un singolare fenomeno di follia collettiva

Nove persone al manicomio

Roma, 18 novembre.

Un singolare fenomeno di follia collettiva si è registrato a Cave. Una intera famiglia composta di nove persone è stata ricoverata nel manicomio di Santa Maria della Pietà perchè suggestionata da un fenomeno di psicologia indotta. Giuseppe Bruni, sua moglie Rosa Bielli e i loro figli credono di essere stati purificati dallo Spirito Santo e in qualità di apostoli capaci di fare miracoli. Il fatto ha avuto origine quattro giorni fa, quando Giuseppe Bruni ebbe, insieme ai suoi, mentre era al lavoro nei campi, una apparizione di Gesù, della Madonna e dello Spirito Santo, che lo guarivano di un'ulcera da cui era afflitto. Da allora i nove hanno trascorso le giornate in preghiera e senza mangiare, finchè una autoambulanza li ha caricati e condotti al manicomio.

Arrestato il cassiere fuggito con 10 milioni

Legnano, 18 novembre.

Un mese fa, e precisamente il 18 ottobre, alle ore 17, l'impiegato di banca Mario Sanvito, di Luigi, di 28 anni, cassiere dell'agenzia di Arluno del Credito Legnanese, fuggiva con dieci milioni in biglietti di banca. Per quante ricerche si facessero, il Sanvito riusciva a mantenersi latitante, tanto da far pensare che fosse riuscito a varcare il confine. Invece, dopo un mese di latitanza, questa sera è stato arrestato dai carabinieri a Lesa, durante un ennesimo tentativo di superare il confine italo-elvetico, ed è stato condotto a Legnano, ove è giunto poco dopo le 22. Gli interrogatori proseguiranno stanotte e domani per accertare se in tutta questa vicenda vi sono complici.

Gli scatti periodici ai magistrati anziani

Roma, 18 novembre.

Il Consiglio di Stato, contrariamente all'interpretazione data finora alle disposizioni vigenti dal Ministero del Tesoro, ha riconosciuto ai magistrati trattenuti in servizio oltre i limiti di età il diritto agli scatti periodici.

CRONACA

Un negoziante condannato per macellazione clandestina

Si è discusso ieri il processo a carico del negoziante Ettore Marozzi, di anni 35, abitante in via Bussolino 9 ed esercente una macelleria in corso Belgio angolo via Mongrando, imputato di avere fatto uso di timbri falsificati comprovanti l'avvenuta visita sanitaria della merce e il pagamento della imposta di consumo per 3000 chilogrammi di carni introdotte fraudolentemente in città.

L'evasione delle norme tributarie era stata compiuta dal Marozzi per occultare la macellazione clandestina di 3 cavalli, un bue, un vitello e quarti di suino, che il macellaio tentava di trasportare da Collegno e porre quindi in vendita a Torino.

La scoperta del fatto era stata effettuata il 21 febbraio '47 da un gruppo di agenti daziari.

Il Tribunale ha condannato il Marozzi, difeso dall'avv. Chiavelot, a 2 anni e 2 mesi di reclusione ed alla multa di 110 mila lire, dichiarando estinta l'azione penale per amnistia circa il reato di macellazione clandestina. Contro la sentenza, l'imputato ha ricorso in appello.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Juventus Padova e Inter su tre campi difficili

Il Torino vuol confermare contro il Genoa la prova di Bari

Malgrado l'atmosfera degli ambienti calcistici sia già tutta pervasa dall'aspettativa per l'incontro fra le squadre nazionali dell'Italia e dell'Inghilterra, il campionato vuole ancora dire una parola sua. Vuole, il campionato, portare a dodici le giornate di lavoro compiuto, quasi la terza parte della somma totale.

Non contiene più, questa dodicesima giornata, incontri dall'importanza solenne come le due che la hanno immediatamente preceduta. Si tratta più che altro di una tappa di avvicinamento alla metà ancora lontana, ma una tappa che è tutt'altro che priva di avvenimenti di importanza.

Andiamo in ordine, cominciando, come è logico e doveroso, dall'alto. La Juventus che è in testa con cinque punti di vantaggio sul più vicino inseguitore, va a Busto Arsizio. Può parere affermazione strana, se si pensa che la Pro Patria occupa il penultimo posto della classifica, ma la trasferta è da considerare come pericolosa per i bianconeri. Un po' perchè i padroni di casa stanno molto male in fatto di punti raccolti, e molto perchè per le squadre a substrato tecnico, i piccoli campi di provincia sono sempre stati e saranno sempre i più difficili da espugnare.

La seconda squadra classificata, il Padova, si vede riservato un compito consimile a quello della Juventus: là, il primo contro il penultimo, qui il secondo contro l'ultimo.

L'Inter, reduce da Torino, fa il lungo viaggio di Palermo. Se vuole dare corpo alle sue non scosse speranze, deve vincere dove vincere è cosa nè facile nè consuetudinaria.

Ecco quindi le prime tre squadre della graduatoria costrette ad affrontare, fuori casa, tre prove trabocchetto. Sul proprio terreno sono chiamati invece ad operare in gare tutte interessanti, Milan, Torino, Sampdoria e Lazio. Il Milan, che spera molto in un duplice scivolone di Padova ed Inter per portarsi al secondo posto, riceve la Fiorentina, compagine vivace, brillante e battagliera, quest'anno: in pura linea tecnica potrebbe questa essere la gara più attraente della giornata. La Sampdoria, un po' scossa riceve il Bologna in ripresa.

Per ultimo, non per l'importanza, ma per rilievo di conclusione, il Torino ospita il Genoa. Vi fu un tempo in cui le gare fra granata e rossoblu non erano superate da nessuna, in fatto di attrazione. I tempi — per quanto non nella stessa misura — sono cambiati, speriamo solo momentaneamente, per ambi i contendenti. Ma i loro confronti diretti non ne hanno sofferto, come interesse. Il Genoa, che ha piegato domenica la Fiorentina, è diventato lottatore duro e coriaceo, ed il Torino ha fatto a Bari la prova che tutti ricordano, e non si trova che a due punti di distanza da chi occupa il secondo posto. Vi sarà combattimento sul campo dei granata.

Vittorio Pozzo

Famechon contro Clayton conserva il titolo dei piuma

Manchester, 18 novembre.

Il campione europeo dei pesi piuma, il 25enne francese Ray Famechon, ha conservato il titolo battendo a Manchester, in 15 riprese ai punti, il campione inglese e dell'impero britannico della stessa categoria, il 26enne Ronnie Clayton. Famechon aveva conquistato il titolo il 22 marzo 1948 contro lo stesso Clayton.

Gli inglesi polemizzano sulla loro nazionale

Londra, 18 novembre.

Il Presidente del Comitato di selezione della Federazione inglese di calcio, signor Dewry, ha dichiarato che la squadra inglese del 30 novembre contro l'Italia, sarà la stessa del 16 scorso, vittoriosa per 9 a 2 sull'Irlanda.

Alcuni critici ritengono tuttavia che qualche mutamento verrà fatto.

Ad esempio, il portiere Streten, che nella partita contro l'Irlanda si è lasciato sorprendere da due dei quattro tiri in porta effettuati nei novanta minuti, potrebbe venir sostituito da Williams del Wolverhampton; anche il terzino destro Mozley, il centro mediano Franklin e il mezzo sinistro Pearson sono oggetto di polemiche e non è escluso che ad essi vengano preferiti altri giocatori.

La formazione inglese verrà resa nota martedì 22 novembre.

Riunione della F.I.S.I.

Oggi e domani si riunisce a Torino, nel salone dell'Albergo Piemonte il consiglio nazionale della Federazione degli sports invernali per discutere una serie di importanti argomenti in vista della imminente stagione sciatoria.

La riunione è pubblica. Ad essa presenzieranno, espressamente invitati, i pionieri dello sci che 50 anni fa introdussero questo sport in Italia.

Per Inghilterra-Italia, mercoledì o giovedì della prossima settimana si svolgerà probabilmente in Lombardia un terzo allenamento; la convocazione avverrà lunedì.

Il Bari intenderebbe assumere Sarosi del Bologna come terzo straniero al posto di Hrotko, ceduto al Pro Sesto nelle cui file è passato anche Sasso del Seregno.

Gordon Richards, il famoso fantino inglese, ha ottenuto ieri la sua 250° vittoria della stagione. Egli non ha tuttavia battuto il suo record (269 vincite, nel 1947).

Bastia è stato nominato commissario straordinario del pugilato lombardo.

E' mancato improvvisamente il giorno 18 corr. torse

Ugo Camosso

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Santina Cima**, il fratello col. dott. **Michele** con la moglie **Maria Brusati**, la suocera e **Silvia Giulia**, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Milano il giorno 19 alle ore 15,30 partendo da via Stelvio n. 21 per la Parrocchia, indi al Cimitero Monumentale. Si dispensa dalle visite.

Partecipano al lutto famiglia **Ugo Barzaghi.**

Enrica Cima e famiglia annunziano la morte del loro cognato e zio **UGO CAMOSSO.**

La Direzione, i Dirigenti ed il **Personale** tutto della **Cosi Comma** si associano al dolore della famiglia per la immatura perdita del signor **UGO CAMOSSO**, Capo dell'Ufficio Regionale di Vendita di Milano.

Dopo lunga malattia è deceduto il giorno 17 c. m. il

Dott. Ceruti Orazio
Medico Chirurgo di anni 86

Addolorati ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli, le zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 20 c. m. alle ore 9,30, partendo dall'Ospedale Molinette, via Genova 5. Si ringraziano i Medici curanti per le loro infinite cure i proff. Dogliotti, Giordano, Vellcogna, Vietti, Volante Zambelli e tutti i loro collaboratori.

L'ing. **Ugo Sartirana** prende viva parte al dolore che ha colpito il proprio socio sig. **Rinaldo Ceruti** per la grave perdita del fratello **Dott. ORAZIO CERUTI.**

Le famiglie **Diorsa** e **Cămăsio** si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico **Dott. Prof. ORAZIO CERUTI.**

La Società p. a. Lokmann e Autocostruzioni Diatto danno il doloroso annuncio della morte del Signor 32186

Quintino Basso

Padre amatissimo dell'Amministratore cav. **Carlino Basso.** La sepoltura avrà luogo a Mongrando (Biella) domenica 20 corr. alle ore 15.
Torino, 19 novembre 1949.

L'ing. **F. Bosso** e famiglia prende viva parte al dolore del cav. **Basso** per la dolorosa perdita del Padre sig. **QUINTINO.** 32192

La Ditta Fratelli Bosso - Cuo. e Pellami - prende parte al dolore del cav. **C. Basso** per la perdita dell'amatissimo Padre. 32193

Le famiglie **Hallemann, Ajello, Benzio, Bosso, Lupano, Nano, Negro, Riva, Toselli, Vosna, Volà,** partecipano al dolore del cav. **C. Basso.** 32194

Niccolo Stefano e **Pierino,** della **Ditta Ronchetta & Niccolo,** hanno il grande dolore di annunciare il decesso del loro carissimo amico e consocio 32170

Ronchetta Giacomo

I funerali avranno luogo in Sordevolo domenica 20 corr., ore 10.
Sordevolo, 19 novembre 1949.

I **Dipendenti della Ditta Ronchetta & Niccolo** si associano al dolore dei Titolari per l'immatura perdita del loro amatissimo Principale

Munita dei conforti religiosi è mancata ai suoi cari 84995

Irene Imberti Decio

Con immenso dolore lo annunziano il marito **Antonio**; i figli: **Anna Maria** col marito dott. **Bartolo Rosso** e bimba; **Augusto**; il fratello, la sorella, i cognati, gli zii, i nipoti e i cugini. Non fiori, ma preghiere. La sepoltura avrà luogo sabato 19 c. m. alle ore 15 partendo dall'abitazione in via Mazzini 10. Per espressa volontà della defunta, la famiglia non prende il lutto.
Racconigi, 18 novembre 1949.

Lunedì 21 corr., ricorrendo il 4° anniversario della scomparsa di

Donna Virginia Agnelli

saranno celebrate SS. Messe di suffragio nelle Chiese seguenti: Forte dei Marmi, ore 8; Torino, SS. Angeli, ore 9; Villar Perosa, ore 10.

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, è mancata l'anima buona di

Angiolina Marconi n. Marchesini

Ne danno il doloroso annuncio: i figli **Augusta** ed **Enrico** con le rispettive famiglie; la sorella **Luisa**; i nipoti, parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 20 corr., alle ore 10,30, partendo da v. Michele Lessona 10.

Coi conforti religiosi è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Cavallito Teresa n. Zucca

lasciando nel profondo dolore, senza alcun conforto, il desolatissimo marito, la mamma, sorelle, suocero, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ad ore 16,30 da corso Regio Parco 24. Per espressa volontà dell'Estinta, funerali modesti, non fiori, ma opere di bene. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Ieri ha chiuso la sua esistenza di onesta laboriosità 84993

Crosso Michele

Ne danno il triste annunzio i familiari. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da via Gino Lisa 30.

Il **Consorzio Distributori Fossile e Produttori Coke** si associa con profondo dolore alla manifestazione di cordoglio per la perdita dell'

Ing. Gerolamo Zucchi
Amm. Del. S. A. Ansaldocoke

stimato ed attivo componente del suo Comitato Direttivo fin dalla fondazione. 32196

Le famiglie **Dotti** vivamente commosse per le innumerevoli attestazioni di affetto e cordoglio ricevute per la dolorosa dipartita della loro indimenticabile amata

Prof. Maria Dotti Ved. Secchi

impossibilitate di farlo singolarmente, ringraziano vivamente tutti coloro che hanno voluto prendere parte al loro dolore.
Condove, 18 novembre 1949.

La famiglia **Sari**, commossa per le onoranze tributate al caro Estinto

Giovanni Sari

ringrazia tutti coloro che hanno voluto unirsi al suo dolore.

22-11-1948 — 22-11-1949

Elsa Ricci

sempre luminosamente viva nel cuore di mamma, papà, **Lalla** e di tutti, i suoi cari viene ricordata agli amici con una Messa nella Chiesa delle Suore Sacramentine, via Nizza 47, il giorno 22 corr., alle ore 8. 32185

Nel primo anniversario dell'immatura scomparsa di

Eraldo Milano
Elettrotecnico

la famiglia ne rievoca la cara memoria. Messa di suffragio verrà celebrata lunedì 21 novembre alle ore 9 nella Chiesa della Crocetta.

Lunedì 21 corr., nella Chiesa di S. Giuseppe verrà celebrata alle ore 11 una Messa in suffragio dell'anima cara del 32177

COMM. PROF. ING.
Ettore Morelli

La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere